GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 ROMA — SABATO 10 APRILE **NUM. 84**

ASSOCIAZIONI

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, *per ogni linea di colonna o spazio di linea.*

Avvertenze. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: Roma, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2426** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 7 agosto 1874, n. 2035 (Serie 2ª);

Vista la legge del bilancio per l'anno corrente;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il ruolo degli impiegati e serventi del Museo Kircheriano in Roma, annesso al presente decreto, e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Istruzione Pubblica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 28 marzo 1875.

VITTORIO EMANUELE.

R. Bonghi.

Ruolo *degli impiegati e serventi del Museo Kircheriano di Roma.*

1 Direttore	L. 1000
1 Vicedirettore	» 1500
1 Servente	» 600
	L. 3100

Dato a Napoli, addì 28 marzo 1875.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro per la Pubblica Istruzione
R. Bonghi.

Il Num. **MXXII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni 1° maggio e 19 luglio 1874 del Consiglio comunale di Corleone (provincia di Palermo);

Veduto il Nostro decreto 7 febbraio 1875;

Sulla proposta del Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato lo statuto della Cassa di Risparmio di Corleone in data 19 luglio 1874, visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. Finali.

Il Numero **MXXIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale presa in assemblea generale del 26 luglio 1874 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, stabilita in Castellazzo Bormida (provincia di Alessandria) col nome di *Banca Popolare Cooperativa Agricolo-Commerciale*, e colla durata di anni 50 decorrendi dal giorno 19 gennaio 1873;

Visto il R. decreto del 19 gennaio 1873, n. DV, e lo statuto della Società con esso approvato;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — Ai termini della citata deliberazione sociale del 26 luglio 1874, il capitale della *Banca Popolare Cooperativa Agricolo-Commerciale*, sedente in Castellazzo Bormida, è aumentato dalle lire 30,000 alle lire 60,000, mediante emissione di n. 1200 azioni nuove da lire 25 ciascuna.

Art. II. — Il contributo annuale della Società nelle spese degli uffici d'ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è aumentato da lire 50 a lire 100.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 15 marzo 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il Num. **MXXIV** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per la tessitura delle tele, stabilita in Bologna col nome di *Tessitoria di Zola Predosa*, col capitale nominale di lire 240,000, diviso in n. 4000 azioni da lire 60 ciascuna, e colla durata di anni 25 decorrendi dal 1° gennaio 1875;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Tessitoria di Zola Predosa*, sedente in Bologna ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 26 gennaio 1875, rogato Francesco Ferrari al n. 17703 di repertorio, ed è approvato, salvo il disposto del susseguente articolo 2°, lo statuto della Società, che fa parte integrante dell'atto costitutivo predetto.

Art. II. — Lo statuto della Società non potrà essere modificato senza l'approvazione governativa.

Il rendiconto annuale, subito dopo l'approvazione dell'assemblea generale, dovrà essere pubblicato e trasmesso in copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. III. — La Società contribuirà nelle spese degli uffici di ispezione per lire 100 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 15 marzo 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti 28 febbraio 1875:

Lauro Ignazio, tenente contabile scuola di guerra, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Dossi Giuseppe, id. id., Distretto Perugia, id. id. id.;

De Angelis Francesco, sottotenente contabile 46° fanteria, id. id. per motivi di famiglia.

Con R. decreto 4 marzo 1875:

Fassio Giacinto, tenente 52° fanteria, comandato Ministero Guerra, nominato tenente contabile nel Corpo contabile militare e trasferto ufficio d'amministrazione personali militari vari, continuando come sopra.

Con RR. decreti 7 marzo 1875:

Marschiczek Luigi, capitano contabile 13° cavalleria, rimosso dal grado e dall'impiego;

Bellini Luigi, id. id., Distretto Benevento, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto 15 marzo 1875:

Airaldi Emanuele, tenente contabile in aspettativa per sospensione dall'impiego (Genova), richiamato in effettivo servizio e destinato ufficio amministrazione personali militari vari.

Con RR. decreti 18 marzo 1875:

Crosti Filippo, tenente contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Magenta), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;

Zaninelli Agostino, tenente contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Ripalta Arpina-Cremona), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Con RR. decreti 28 marzo 1875:

Crosti Filippo, tenente contabile in aspettativa per riduzione di corpo (Magenta), richiamato in effettivo servizio e destinato 10ª compagnia di sanità militare (Padova);

Zaninelli Agostino, id. id. id. (Ripalta Arpina-Cremona), id. id. e destinato 13° artiglieria;

Solinas cav. Giovanni id. 13° artiglieria, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con R. decreto 15 marzo 1875:

Maino Vincenzo, aiutante contabile nel personale degli impiegati civili contabili addetto al panificio di Mantova, collocato in aspettativa per motivi di famiglia a datare dal 16 marzo 1875.

Con decreto Ministeriale 18 marzo 1875:

Lizzini Salvatore, aspirante contabile nel personale degl'impiegati civili contabili addetto al magazzino centrale di Napoli, dispensato dall'impiego.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 15 marzo 1875:

Bertolini Gaspare, pretore del mandamento di Pantelleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi due, confermato in aspettativa in seguito di sua istanza, per gli stessi motivi di famiglia, per un altro mese;

Fabiani Vito, pretore del mandamento di Accadia, tramutato al mandamento di Flumeri;

Cecchini Elpidio, id. di Chiusi, id. al 1° mandamento di Pistoia;

Cecchi Giuseppe, id. di Pitigliano, id. di Chiusi;

Corvacci Giovanni, id. di Bibbiena, id. di Pitigliano;

Pollidori Polidoro, id. di Asciano, id. di Bibbiena;

Pertini Pietro, id. di Millesimo, id. di Cairo Montenotte;

Masselli Ugo, id. di Marciana Marina, id. di Asciano;

Araja Diego, nominato vicepretore nel mandamento di Bagheria;

Migliorati Ernesto, id. di San Giuseppe in Napoli;

Grossi Ulrico, id. del 1° mandamento di Pistoia;

Monga Giuseppe, id. di Sanguinetto;
Patellani Pietro, pretore del mandamento Sestiere della Maddalena in Genova, collocato a riposo in seguito a sua istanza;
Mallio Bartolomeo, vicepretore nel mandamento di Sant'Elpidio a Mare, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua istanza;
De Mita Oronzo, id. S. Giuseppe in Napoli, id.;
Castiglia Luigi, id. di Bagheria, id.

Con RR. decreti 18 marzo 1875:

Bisbini Luigi, pretore del mandamento di Berceto, confermato in aspettativa per gli stessi motivi di salute dal 28 febbraio al 15 aprile 1875;
Cappelli Luca, pretore del mandamento di Campagnano, tramutato al mandamento di Valentano;
D'Alessandro Giuseppe, id. di Favara, id. di Menfi;
Santini Giacomo, id. di Ospitaletto, id. nel 2° di Brescia;
Desenzani Vincenzo, id. di Sannazzaro, id. di Ospitaletto;
Cecchinato Silvio, vicepretore nel 1° mandamento di Vicenza, id. al 2° mandamento della stessa città di Vicenza;
Zimatore Francesco, nominato vicepretore nel mandamento di Pizzo;
Fiani Augusto, id. nel 1° mandamento di Pistoja;
Chiellini Ugo, id. nella pretura urbana di Livorno;
Novaro Matteo, pretore del mandamento Sestiere Portoria in Genova, collocato a riposo in seguito a sua istanza;
Sartori Paolo, vicepretore nel 2° mandamento di Vicenza, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;
Fontana Marco Aurelio, pretore nel mandamento di Portoferrajo, id. id.

Con RR. decreti 21 marzo 1875:

Caruso Pasquale, pretore del mandamento di Briatico, collocato in aspettativa in seguito a sua istanza per motivi di salute per mesi quattro;
La Rizza Stefano, nominato vicepretore nel mandamento di Raffadali;
Gatti Aquino, id. di Isernia;
Sertorio Sebastiano, id. di Pieve di Teco;
Fossati Benedetto, id. id.;
Pizzi Giovanni pretore del mandamento di Cervia, collocato in aspettativa in seguito a sua istanza per motivi di salute per mesi quattro;
Lucchesini Gaetano, vicepretore nel comune di Reggio (Campagna), in missione di vicepretore nel mandamento di Novi di Modena, destinato in missione temporanea di vicepretore nel mandamento di Pianello Val Tidone;
Venezze Stefano, nominato vicepretore nel mandamento di Conselve;
Filippi Alessandro, id. di Magliano Sabino;
Palombi Pompeo, vicepretore nel mandamento di Norcia, destituito dalla carica;
Bianchi Pietro, id. di Pieve di Teco, dispensato da ulteriore servizio in seguito di sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notai:*

Con RR. decreti 1° aprile 1875:

Giannini Alfonso, candidato notaio, nominato notaio ed autorizzato ad amministrare l'ufficio notarile di Roma già di proprietà del defunto notaio Felice Giovannini ora dei di lui eredi in Roma piazza dei SS. Apostoli num. 230;
Albizi Fiordaliso, notaio aspirante, nominato notaio di numero pel circondario del tribunale di Firenze con residenza in Firenze;
Tommasi Stefano, notaio di rogito limitato al comune di Firenze, id. id.;
Cappelletti Galentino, id. di Vicchio, id. ferma la residenza in Vicchio;
Merelli Gio. Battista, candidato notaio, nominato notaio colla residenza nella giurisdizione della pretura di Berceto;
Molesini dott. Daniele, id., abilitato all'esercizio del notariato in dipendenza del subalterno archivio di Brescello colla residenza in Boretto;
Mazzarella Agati Giuseppe, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Solarino;
Gorgoglione Giovanni Battista, notaio nel comune di Levanto, traslocato in quello di Santa Margherita Ligure;
Calleri Enrico, id. di Moncalvo, id. di Balzola;
Antonelli dott. Giovanni, notaio in San Donà di Piave, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E SERVIZIO MILITARE

Notificazione.

È aperto un esame di concorso per quindici posti di medico di corvetta di 2ª classe nel corpo sanitario militare marittimo con l'annuo stipendio di lire 1800.

Tale esame avrà luogo li 20 settembre 1875 nanti apposita Commissione nella località che sarà con altro avviso determinata.

Le condizioni necessarie per l'ammissione al concorso sono:

1° Il possesso dei titoli accademici medico-chirurgici.
2° Essere cittadini italiani.
3° Non oltrepassare l'età di anni 30 ai 20 settembre p. v.
4° Essere celibi, o se ammogliati, trovarsi in grado di soddisfare al prescritto della legge sul matrimonio dei militari.
5° Essere fisicamente idonei al servizio militare marittimo; quest'ultima condizione sarà constatata con visita sanitaria immediatamente prima dell'esame.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1° Anatomia e fisiologia.
2° Patologia speciale medico-chirurgica, cioè:

a) Le febbri;
b) Le infiammazioni;
c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici;
d) Gli esantemi;
e) Le fratture e le lussazioni;
f) Le ferite e le ernie;
g) Le malattie veneree.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero servito nella R. Marina od avessero combattuto per l'indipendenza italiana.

La nomina dei candidati che avranno riportato il maggior numero di punti di merito non sarà definitiva che dopo lo esperimento di una navigazione della durata di sei mesi almeno.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande in carta da bollo da una lira, corredate dei documenti comprovanti le suindicate condizioni, non più tardi del 15 agosto p. v., al Ministero della Marina, Direzione generale del personale e servizio militare, divisione 1ª.

Ai candidati che avranno riportato la nomina verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio, considerandoli come medici di corvetta di 2ª classe.

Roma, 11 marzo 1875.

Il Ministro: S. DE ST-BON.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

PROSPETTO *delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico*

EPOCHE DELLE VENDITE	BENI VENDUTI		
	NUMERO DEI LOTTI	PREZZO d'asta	PREZZO d'aggiudicazione
Nel mese di marzo del 1875	553	1,608,426 44	1,935,061 31
Nei mesi precedenti dell'anno 1875	1212	2,111,772 41	2,648,865 64
Nell'anno in corso	1765	3,720,198 85	4,583,926 95
Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1874	106342	373,708,624 54	480,778,827 57
TOTALI dal 26 ottobre 1867 a tutto marzo del 1875	108107	377,428,823 39	485,362,754 52

Firenze, addì 8 aprile 1875.

Il Direttore Capo della Divisione VI
PERTOZZI.

Il Direttore Generale
LANCIA DI BROLO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 228918 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 45978 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 40, al nome di Minutolo Giuseppe di Francesco, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Minutolo Giuseppa di Francesco (ora vedova di De Biase Pasquale), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 7 aprile 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione).

Si è dichiarato lo smarrimento del certificato del consolidato 5 per cento, n. 131212[526512, della rendita di lire 200, iscritto a favore di Passerino Vittorio del vivente Lorenzo, domiciliato in Torino, asserendosi l'identità della persona del titolare con Passarino Vittorio del vivente Lorenzo.

A termini dell'articolo 72 del regolamento 8 ottobre 1870, numero 5942, si avverte chiunque possa avervi interesse che, ove non intervengano opposizioni nel termine prescritto dal detto articolo, il nuovo certificato che sarà rilasciato in surrogazione di quello di cui sopra verrà emesso debitamente rettificato, cioè al nome di Passarino Vittorio di Lorenzo.

Firenze, 17 marzo 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 25 aprile 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 167, nel comune di Fratta Maggiore, provincia di Napoli, con l'aggio lordo medio annuale di L. 2643.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Real decreto 5 marzo 1874, n. 1843, serie 2ª.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 31 marzo 1875.

Il Direttore Compartimentale
G. MILLO.

CAPITANERIA DI PORTO

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI TARANTO

Avviso.

Si previene chiunque possa avervi diritto, e per gli effetti dell'art. 131 del Codice per la marina mercantile, che il giorno 22 febbraio u. s. furono ricuperati sulla spiaggia di Castel Roseto (Amendolara), circondario marittimo di Taranto, n. 100 cuscinetti

di ferro fuso e n. 110 chiodi per rotaie di ferrovia, i quali si trovano depositati entro la vicina caserma delle guardie doganali.

Il Capitano di Porto
G. Magliano.

REAL COLLEGIO DI MUSICA DI NAPOLI

Avviso.

È aperto il concorso in questo Collegio per 3 posti di alunni convittori a piazza franca distribuiti nei seguenti studi principali, cioè:

2 di violino - 1 di contrabbasso.

I relativi esami d'idoneità degli aspiranti saranno dati il 10 maggio, colla continuazione nei giorni seguenti se sarà necessario, alle ore 9 antimeridiane nel locale del Collegio.

Per norma dei giovani e dei loro genitori o rappresentanti si trascrivono qui sotto gli articoli dei vigenti regolamenti concernenti gli alunni a posto gratuito.

Per l'ammissione al Convitto è necessario presentare al presidente del Collegio una domanda corredata dei seguenti documenti:

Fede di nascita;

Attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale sostenuto;

Attestato di buona costituzione fisica.

Gli alunni dovranno essere cittadini italiani ed istruiti negli elementi della musica e delle lettere.

L'età loro è determinata fra i 12 e i 14 anni, purchè in questo ultimo caso il giovane sia tanto innanzi allo studio della musica da poter compiere il suo corso a 20 anni; eccettuati gli alunni di canto, i quali saranno ammessi anche ad un'età maggiore, quando abbiano voce sviluppata e formata, e potranno rimanere in Collegio fino agli anni 23, per effetto di parere favorevole della Commissione esaminatrice ed approvazione del Consiglio direttivo.

Potranno anche nel modo medesimo essere esentati dalle condizioni di età i giovani che dimostrassero un merito e una capacità straordinaria per la musica.

Dovranno altresì avere un corredo sufficiente di biancheria per la persona propria e pagare alla loro entrata per una volta tanto lire 120.

Napoli, 20 marzo 1875.

Il Presidente Cav. D. Paladini. — *Il Segretario* F. Bonito.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Sul ricevimento fatto a S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe a Pola, leggiamo nei giornali austriaci, sotto la data di Pola 7 aprile:

Tra il rimbombo delle artiglierie dei forti e dei bastimenti ed il suono delle campane l'Imperatore entrò, sul *Miramar*, in porto alle ore 5 pomeridiane. Sbarcò dal yacht sopra una imbarcazione a 12 remi, preceduto dall'ammiraglio del porto Bourguignon, recatosi a bordo a complimentarlo, fra immensi applausi del popolo stipato sulle rive, e smontò al palazzo Stabale, ricevuto dal comando della marina, da numerosissimo stato maggiore e da innumerevoli ufficiali. Le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, il municipio, ecc., erano a riceverlo entusiasticamente.

S. M. giunta ne' suoi appartamenti, ricevette gli omaggi delle autorità civili, militari, municipali, dell'alto clero, delle corporazioni e delle deputazioni. È arrivato il ministro Horst. I navigli da guerra e mercantili sono pavesati, le case al porto addobbate, la cancellata dell'arsenale è imbandierata. Sul sito della stazione ferroviaria si scorge un triplice arco trionfale portante bandiere austriache, bavaresi e marittime. — La popolazione dei dintorni fu numerosa. L'illuminazione dell'arena riuscì di un magnifico effetto. La piazza, il municipio, il casino di marina erano illuminati a gas.

Terminati gli omaggi, l'Imperatore ritornò a bordo del *Miramar* salutato dalla folla plaudente. Al pranzo imperiale a bordo erano invitati il duca di Würtemberg, il generale Kuhn, il viceammiraglio Bourguignon, il luogotenente Pino, il vescovo Dobrilla e il capitano provinciale Vidulich. L'illuminazione bengalica della futura stazione ferroviaria e dei luoghi circostanti è molto bella. La popolazione circola numerosa. L'Imperatore dormì a bordo.

Nella mattina del giorno 8, alle ore 7, sulla gran piazza delle manovre, con tempo bellissimo, l'Imperatore passò in rassegna tutti i soldati di marina della guarnigione comandati dal contrammiraglio Pokorny.

Dopo il *défilé* l'Imperatore fece avvicinare in semicerchio tutti gli ufficiali ed espresse loro la massima soddisfazione per l'esemplare tenuta, l'ammirevole aspetto e la perfetta e diligente istruzione delle truppe. L'Imperatore visitò quindi parecchi stabilimenti, rimase lungo tempo nell'ospitale della marina, visitò il duomo, ove fu ricevuto dal vescovo e dal clero, e quindi recossi al palazzo dell'ammiragliato, ove diede udienza.

Continuano i giornali francesi a pubblicare gli estratti più o meno caratteristici dei discorsi pronunziati dai presidenti dei Consigli generali nell'inaugurare la sessione di queste Assemblee e fanno osservare che tutti i presidenti, i quali appartengono all'opinione repubblicana, esprimono simpatie verso le leggi costituzionali del 25 febbraio. All'opposto, i presidenti di quelle Assemblee, la maggioranza delle quali è antirepubblicana, serbano un silenzio assoluto sulla questione politica, accennando immediatamente e unicamente agli affari amministrativi che formano il programma della sessione.

Secondo l'*Echo Universel*, l'opinione che attualmente prevale nei deputati di sinistra dell'Assemblea nazionale francese è che importa non manifestare veruna impazienza rispetto agli atti che dal ministero si attendono; impazienza, del resto, che non si potrebbe giustificare; l'*Echo* soggiunge: " Questi deputati giudicano che la situazione è soddisfacentissima, e credono che, eccetto che sopravvengano certe eventualità ora non prevedibili, non convenga indirizzare veruna interpellanza al ministero nel seno della Commissione permanente ".

Lo stesso giornale, a proposito dei discorsi pronunziati dai presidenti dei Consigli generali, scrive: " Salvo alcune eccezioni, una delle quali veramente deplorevole, i discorsi d'inaugurazione pronunziati dai presidenti dei Consigli generali sono di una moderazione sorprendente. Nessuno tralasciò di far osservare che il governo repubblicano venne ora per la prima volta introdotto in Francia per la via salutare, ma stretta, della legalità, dalla quale sua prima cura, suo primo dovere e suo primo interesse era di non dipartirsi ".

L'eccezione deplorevole, accennata dall'*Echo Universel*, è quella del signor Lepère, presidente del Consiglio generale

del Yonne, il quale, secondo l'*Echo*, si sarebbe lasciato trascinare a qualche intemperanza di linguaggio. Del resto, il giornale nota che parecchi tra i presidenti appartengono alla sinistra radicale, e tuttavia si tennero entro i confini della più perfetta convenienza e moderazione.

Scrivono all'*Indépendance Belge* da Costantinopoli: Questa sera (29 marzo) il granvisir dà un banchetto diplomatico per la sua riconciliazione col conte Zichy che, come è noto, gli aveva attribuito il malinteso al quale aveva dato luogo l'udienza di questo ambasciatore presso il sultano per l'affare delle strade ferrate di Romelia. Dopo la sua seconda udienza al palazzo, il conte Zichy, incontrandosi col granvisir presso Savfet pascià, ebbe con lui uno scambio di spiegazioni, il quale mise fine al loro dissenso. Ma, per le molestie cagionategli dall'affare delle strade ferrate, il conte Zichy non vuole più occuparsene. Il signor Hirsch e il conte Salme che qui rappresenta gli interessi della Compagnia austro-ungarica del Sud, stanno ora lavorando all'infuori d'ogni influenza diplomatica ".

Del resto, secondo una corrispondenza da Berlino allo stesso giornale, l'affare delle strade ferrate della Romelia tra l'Austria e la Turchia sarebbe accomodato. La vertenza, per quanto sembra, sarebbe nata da una confusione tra il congiungimento delle ferrovie della Romelia che si tratta di costruire verso l'Austria attraverso alla Servia, e la questione delle linee già costruite sul territorio turco dal barone di Hirsch. Se vi fu sul primo di questi due punti, qualche malinteso tra l'Austria e la Turchia, ora il malinteso è cessato, e oramai non ha più che un interesse storico.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Montevideo, 6. — È giunto il piroscafo *Nord America* della Società Lavarello, partito il giorno 10 marzo da Genova.

Tutti godono buona salute.

Pola, 9. — L'Imperatore ispezionò ieri la squadra nel porto di Fasana ed assistette alle manovre.

Berlino, 9. — La *Gazzetta Nazionale* annunzia che si stanno preparando alcuni nuovi progetti ecclesiastici, specialmente un progetto sull'amministrazione dei beni dei vescovi. Questo progetto sarebbe già stato approvato dal ministero di Stato.

Madrid, 9. — Il credito straordinario di 81 milioni di *pesetas*, accordato al ministero della guerra, è destinato a coprire il disavanzo lasciato in questo dipartimento dal governo precedente e le spese per l'armamento dei nuovi reggimenti.

Londra, 9. — Il *Times* ha da Berlino, in data dell'8: « Sembra che un'azione comune riguardo alla risponsabilità personale del Papa sia divenuta ancora meno probabile dopo il convegno di Venezia ».

Parigi, 9. — La notizia data dai giornali tedeschi che il rinvio della classe 1870 fosse incominciato, e che sia stato improvvisamente contromandato è completamente falsa. La classe del 1870 sarà rinviata alle proprie case il giorno 10 agosto, e non si trattò mai di anticiparne il rinvio.

Pola, 9. — Un ordine del giorno dell'Imperatore alla marina esprime la grande soddisfazione di S. M. per lo stato della marina.

L'Imperatore elevò il viceammiraglio Bourguignon al grado di ammiraglio.

Londra, 9. — *Camera dei comuni*. — Bourke, rispondendo a Sandford, conferma lo scambio di note fra la Germania ed il Belgio. Dice che i documenti furono comunicati all'Inghilterra confidenzialmente, quindi è impossibile di comunicarli alla Camera. Bourke soggiunge che nessun appello fu fatto alle potenze garanti.

Bourke, rispondendo a Richard, dice che, dopo l'avvenimento al trono di don Alfonso, furono rinnovate le rimostranze per ottenere una indennità a favore degli inglesi residenti a Cartagena, e che il ministro inglese a Madrid domandò una indennità uguale a quella accordata ai sudditi tedeschi.

Parigi, 9. — Jules Simon pronunziò a Montpellier un discorso, nel quale consiglia ai repubblicani moderazione e disciplina e dichiarò altamente che i repubblicani difendono la proprietà, la famiglia e la libertà di coscienza.

Il ministro della guerra diresse ai generali comandanti delle divisioni una circolare, nella quale dice che tutti devono conformare la loro condotta alle nuove leggi costituzionali; spera che nessun rappresentante dell'autorità si associerà a manifestazioni ostili alla costituzione, ma che terrà dentro di sè i ricordi che può aver conservati.

Madrid, 7. — Furono arrestati alcuni altri professori, fra i quali Figuerola e Maragla, che vennero esigliati.

Il medico del re ricusò di accettare il posto di direttore dell'Università.

Corre voce che Concha sarà esigliato.

ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'ISTITUTO
DI BOLOGNA

Continuazione — Vedi numero 83

Avendosi necessariamente tre strati nei terreni coltivati, il superiore o superficiale, il medio e l'inferiore; questo che non accoglie di organico che le barbe e le estreme radici che si diramano più lontane dal colletto; e ciascuno in diversa relazione cogli accidenti del clima, ne succede che le relazioni chimiche si compiranno in maniere differenti per ciascuno, e quali siano a un dipresso io verrò specificando.

Cominciamo dall'azoto libero e dall'andamento onde deve procedere per ammonificarsi quando viene in contatto dei diversi materiali con cui sono formati. Premetto su tale proposito che stanno a fronte due opinioni discordanti tra di esse; quella di Lawes, Gibson e Pugh, i quali negano in modo assoluto l'assimilibilità dell'azoto atmosferico nelle piante, nè per via immediata, ossia per fissazione diretta, nè per via mediata, ossia perchè il terreno lo riduca in qualche utile combinazione; e l'altra del Deherain, che lo reputa assimilabile soltanto nel secondo caso, cioè per ossidazione in cui lo avvolge il perossido di ferro, e per ammoniacazione, la quale succederebbe per opera dell'idrogeno delle materie vegetali in decomposizione. Il Deherain verificò con esperienze nel 1873 quanto aveva negato in precedenza, che le materie vegetali, rese alcaline ammonificano l'azoto libero, aggiungendo che l'ammoniaca così ingenerata trasforma le sostanze ulmiche o carbonate in composti azulmici, e per questa maniera l'azoto libero si converte in prodotti nutritivi.

Dalle indagini da me eseguite parrebbe di più (senza tuttavolta poterlo accertare con prova diretta) che il numero dei fatti sul medesimo proposito, si estenda oltre ai limiti circoscritti del citato autore, potendosi arguire che siano capaci di ammonificare l'azoto, le muffe, i micrococchi, le spore, i vegetali indecomposti, insomma tutte le materie che hanno la proprietà di intaccare il solfo convertendolo in acido solfidrico, e di operare la riduzione dei nitrati fino ad ammoniaca libera. Ma quando l'ammoniaca è formata nel suolo, per una parte deve salire verso l'alto, muovendo dallo strato medio o riduttore, o per forza di esalazione, o perchè portatavi per capillarità sciolta nell'acqua, allorquando lo strato superficiale è più asciutto del medio: colà, con quella fornita dalla

pioggia, dalla rugiada e dall'aria stessa, abbattendosi nel perossido di ferro, in contatto simultaneo coll'aria e coi carbonati alcalini e terrosi, si ossida ingenerandone dei nitriti, d'onde poi dei nitrati. L'azoto così nitrificato, in parte può raccogliersi in isfioritura ed in parte discendere sciolto nell'acqua, od anche in totale col sopravvenire di una pioggia. Nel discendere in istato di nitrito e di nitrato rigenera ammoniaca, dacchè quei sali quando entrano nello strato riduttivo non vi possono sussistere inalterati a lungo, perdendo l'acido per l'azione riduttrice, ed abbandonano ad un tempo le loro basi che si convertono in bicarbonati, mediante l'acido carbonico che si va sviluppando dalla lenta scomposizione delle materie organiche. Probabilmente è dall'ammoniaca in atto di sprigionarsi che pigliano anche nascimento i prodotti azulmici; come è più che probabile che anche una porzione dei nitrati e dei nitriti succhiati dalle radici entri a circolare nel sugo del vegetale.

Comunque sia, risultando che l'ammoniaca è il mezzo pel quale principalmente l'azoto si rende assimilabile, si fa manifesto di quale e quanto interesse debba reputarsi, e perciò qualsivoglia sostanza che vi dia nascimento o per diretto o per indiretto si avrà da ritenere come vantaggiosa in sommo grado al prosperare delle piante.

Si conoscono parecchi casi in cui la vegetazione si compie in luoghi scarsi di ammoniaca, la quale sembra che le sia somministrata solo da quel tanto che ne sussiste nell'atmosfera, senza sapersi rendere ragione, come il pochissimo che può provenire da tale scaturigine basti all'uopo.

Ma se in ciò si tenesse calcolo di un dato, che pare da taluni non sempre ricordato, cioè della facoltà assorbente del terreno, la quale si mantiene continua ed incessante per l'ammoniaca stessa, si vedrebbe agevolmente come possa essere rifornita in copia assai maggiore di quanto si è supposto. L'acqua e la rugiada apportano al terreno nitrati ed ammoniaca in quella quantità onde l'una vi cade sopra e l'altra vi si condensa, e ciascuna nella proporzione di ciò che ne contiene; ma l'aria stessa ne può cedere e ne cede certamente senza uopo che vi cooperi necessariamente l'acqua che la attraversa liquida, od il vapore che vi si va deponendo nelle ore notturne. Il terreno, corpo poroso, per tale sua qualità, deve assorbirne ed imprigionarne; l'acqua che l'inumidisce deve fare altrettanto; i residui vegetali, certi composti minerali, devono, dacchè fu assorbita, reagire per fissarla più o meno stabilmente. Quella che passò in soluzione nell'acqua di inumidimento, che contrasse combinazioni solubili ed assimilabili, succhiate insieme coll'acqua stessa dalle radici, essendo sottratta dal terreno, dà modo a questo di riacquistare l'avidità primitiva per assorbirne di nuovo, e così seguitando, dall'aria anche serena, l'ammoniaca scende ad accumularsi colà dove importa pel bisogno delle piante. Se poi il terreno fosse in condizioni propizie alla nitrificazione, in allora essendo sottratta dal terreno con rapidità maggiore, darebbe via ad un più sollecito aspirarla dall'atmosfera, onde dalla ammoniaca atmosferica forse deriva l'origine per anco non bene chiarita dell'azoto nitrificato che si osserva in certe nitriere naturali, situate in luoghi in cui non si riscontra vestigia di materie organiche azotate in decomposizione dalle quali possa provenire.

Ma il potere riduttore delle sostanze che lo posseggono non si esplica soltanto ad ingenerare ammoniaca, dacchè per la ragione medesima ond'esse spogliano di ossigeno l'acido nitrico dei nitrati, producono effetti somiglianti sui solfati e sul solfo. I solfati quando si trovano in contatto di corpi avidi dell'ossigeno, si convertono in solfuri; e ciò deve appunto avvenire nei terreni pei solfati di potassa e di soda e per quello di calce, con che passano dalla reazione neutra all'alcalina. In tale nuovo stato sono poi scomposti facilmente dal concorso simultaneo e dall'acido carbonico e dall'ossigeno, e con posatura di solfo e trasformazioni in carbonati ed in bicarbonati; ed il solfo ripreso dall'idrogeno si sprigiona in acido solfidrico. Frattanto l'alcalinità così sviluppata concorre a rendere più ossidabili le materie vegetali in decomposizione e le spinge ad umificarsi; mentre l'acido solfidrico ed i solfuri alcalini possono forse, in ambiente non libero, ridurre i nitrati. Se vi hanno sali di ferro reagiscono con essi per doppia decomposizione; se perossido, tendono a convertirlo in protossido, che sciogliendosi nell'acido carbonico si trasforma in bicarbonato. I bicarbonati alcalino-terrosi, il ferroso, essendo solubili, debbono essere assorbiti in parte dalle radici; in parte probabilmente salgono colle acque per capillarità verso lo strato superiore, a decomporvisi, prestando di nuovo le basi occorrenti per la nitrificazione ch'ivi si compie. A tale continuo ed alterno succedersi di reazioni le materie vegetali che stanno decomponendosi non potranno rimanere indifferenti, sia per ricevere azoto in istato di ammoniaca, sia per ricevere il solfo e così trasformarsi in prodotti solforati assimilabili; come pure non potranno e non possono restare inerti i fosfati e la silice, i primi convertendosi da insolubili in solubili, e l'altra facendosi pure solubile da insolubile che era. E per questo modo avviene che il potere riduttore torna d'importanza capitale nella genesi dei prodotti nutritivi, e che perciò è da curare in massimo grado che si compia nella pienezza della sua efficacia.

I letami, le nitriere, le muffaie provvedono acconciamente al fornimento dell'ammoniaca ed a quello delle sostanze riduttive; e per non toccare dei materiali inorganici che portano seco, possono bastare per le materie organiche che contengono all'uopo principale, posto che il terreno sia provvisto a sufficienza di perossido di ferro.

Il quale è da reputare di altissima importanza pel compimento delle reazioni complessive onde si formano i composti nutritivi; senza di esso non si avrebbe nitrificazione, e la nitrificazione non solo giova per fissare l'ammoniaca convertendola in acido nitrico, ma torna utile perchè somministra i nitrati, i quali, essendo sali ossidati e solubili, adempiono al doppio ufficio di recare ossigeno allo strato riduttore, e di apportarvi materie capaci di svolgere l'alcalinità. Ora sì per l'ossigeno che possono cedere, sì per l'azione alcalina a cui possono dare origine nel ridursi, agiscono ad un tempo come acceleratori di decomposizione delle sostanze vegetali concimanti ed affrettano la genesi di prodotti assimilabili. Ma poichè non succede nitrificazione se non vi concorre il perossido di ferro ed una base; per conseguenza, qualora il terreno dei propri campi avesse difetto di quello, torna conto di procacciarselo, sia cercando terre che ne siano ricche per mescolarle nella nitriera, od abbrustolendo terra in cui abbonda il protossido per convertirlo in perossido. Già ne basta poco all'effetto desiderato, purchè si trovi nelle condizioni favorevoli per agire sull'ammoniaca e sulle materie vegetali ossidandole.

Riassumendo in breve l'esposto, applichiamone le ragioni al campo coltivato. Se noi ne facciamo mentalmente una sezione verticale, vi riscontreremo i tre strati di cui parlammo, il superiore, il medio, l'inferiore; i due primi smossi, sconvolti dal lavoro, mescolati di letame e contenenti le radici delle piante che vi si vanno coltivando; l'inferiore non tocco dall'aratro e dalla vanga, e quindi compatto, più o meno tenace a norma della sua natura; i due primi porosi, permeabili dall'aria ed in cui l'umidità penetra e dove l'acqua è assorbita facilmente; l'ultimo non permeabile dall'aria, poco dall'acqua scorrente, umido sempre perchè non soggiacente a facile evaporazione. Nel primo l'aria si introduce nel pieno della sua ossidazione, e vi si spoglia di buona parte del suo ossigeno, per indi passare nel secondo quasi tutta azoto, nel primo potendo rinnovarsi con agevolezza e nel secondo restando assai più stabile; mentre nel terzo non deve influire che pochissimo, per cagione della compattezza che vi incontra e dei maggiori ostacoli a muo-

versi. Nel primo la luce agisce direttamente; il secondo resta nell'oscuro. Lo strato superiore è focolare di ossidazioni; la materia vegetale fissando l'ossigeno sia direttamente, sia indirettamente dal perossido di ferro col sussidio della luce, del calore, dell'umido, svolge acido carbonico, mentre l'ammoniaca vi si nitrifica. Il medio è per l'opposto sede di riduzione, che è quanto a dire di ammoniacazione e di conversione delle basi in bicarbonati; di là esalano verso l'alto i vapori ammoniacali e solfidrici, che si ossidano in contatto del perossido di ferro, con risultati di nitrificazione e di solfatazione; l'inferiore frattanto, quasi stagnante, rimane puramente riduttore (perchè nel secondo a norma della permeabilità, deve succedere qualche effetto di ossidazione ristretta), scarso di materie vegetali, riceve o per capillarità o per lentissimo stillicidio l'acqua dagli strati sovrapposti, e con essa le materie disciolte, di cui s'impadronisce a seconda della forza di aderenza di cui la terra è fornita. I nitrati che pigliano nascimento dallo strato superiore o che sono apportati dalle acque d'irrigazione e dalle pioggie, scendendo a basso nel medio, vi si cangiano in nitriti ed in ammoniaca; ma per nulla o poco possono trapelare nello strato inferiore, quando il medio è abbastanza provveduto di materie organiche in decomposizione. Frattanto è anche impedito che nello strato superficiale si svolga qualche acido libero, come potrebbe avvenire qualora vi si accumulassero dei nitrati e si incontrassero con materia organica poco stante (acido che sarebbe pernicioso alla vegetazione) e l'impedimento è apportato dall'ammoniaca che si innalza dal basso, dai carbonati ivi esistenti e dai bicarbonati, i quali per trapelamento tendono a salire come notammo.

Quelle radici che propendono a distendersi in verso orizzontale più che nel verticale, e poco si sprofondano, si giovano di quanto loro è somministrato dallo strato medio ed anche dal superiore e li esauriscono, nulla o quasi nulla togliendo dall'inferiore; quelle che per l'opposto inchinano a discendere molto al basso, e penetrano nell'inferiore, traggono nutrimento dai principii nutritivi ivi accumulati e vi producono l'esaurimento entro un certo periodo di tempo, poco assorbendo dagli strati sovrastanti. Da ciò si chiarisce come un dato terreno non comporti che una coltura del trifoglio alterna con quella dei cereali, e la concimazione non contribuisca per esso a rifecondare il terreno; poichè il trifoglio, mandando le radici molto in giù, piglia quanto incontra di utile nello strato più basso, non spogliando di sostanze nutritizie il medio ed il superiore, ed, esauritolo che l'abbia, non può più allignare nel medesimo luogo, se non allorquando, col giro degli anni, si riaccumuli nuova materia alimentare donde la tolse, mentre i cereali, che gli si fanno succedere, si abbarbicano bene negli strati più alti in cui non avvenne esaurimento.

Dato termine alla riferita comunicazione, il detto professore legge una prima memoria *Sopra alcuni nuovi caratteri differenzianti e speciali per la ricerca degli alcaloidi venefici.*

Premette che egli opina, essere ormai abbastanza copioso il numero dei reattivi generali per riconoscere se una sostanza, estratta dai visceri o da altro, sia di natura alcaloidea o no, tanto da non credere opportuno di cercarne dei nuovi che abbiano solamente tali qualità; mentre si lamenta la deficienza di quelli col mezzo di cui si possa distinguere e verificare quale sia l'alcaloido che fu trovato. Rammenta come egli, fino da tre anni fa, proponesse per reattivo differenziante l'acido iodidrico iodurato e ne ottenesse ottimi risultati per determinare la brucina, la stricnina e la nicotina, ed aggiunge che, mentre sta studiandone l'applicazione per altri alcaloidi, si volse in cerca di nuovi reattivi, non usitati per anco in tossicologia, affine di valersene nei casi in cui l'acido iodidrico iodurato ed altri mezzi speciali già noti non forniscono indizi bastevoli all'uopo.

Tra i nuovi reattivi si restringe per ora a parlare di due, cioè dell'ioduro platinico-potassico, e dell'ioduro aurico potassico, ambedue di facile preparazione, perchè basta versare una soluzione di ioduro di potassio in altra di bicloruro di platino o di tricloruro d'oro, fino a indissoluzione del precipitato e scomparsa di quasi tutto l'odore iodico, per averli pronti. Il doppio ioduro di platino e di potassio è un liquido di un bel rosso cupo, con pendenza al violaceo, di grande potere colorante e si conserva inalterato, purchè in boccia chiusa a tappo smerigliato. Può essere considerato come uno dei reattivi più generali che si conoscano per discernere la esistenza in un liquido acquoso, di un qualche alcaloido; e ad un tempo come specifico per determinare la nicotina e discernerla dalla conicina, e il simile per la solanina paragonata alla solanidina. Colla nicotina in acetato acido, il reattivo ingenera un precipitato nero immediato, mentre non dà nulla collo acetato acido di conina; colla solanina in acetato acido non precipita, mentre lo fa immediatamente in rosso vinoso coll'acetato acido di solanidina. Se per questi due glucosidi si usano gli acetati neutri, nè l'uno nè l'altro fornisce precipitato; ma i due liquidi nel disseccarsi, lasciano un residuo di aspetto differentissimo, poichè quello della solanina lascia un dischetto quasi scolorato, mentre quello della solanidina lascia un cerchietto più o meno largo di un bel metallico giallo, dell'apparenza di oro ridotto lucido, e che osservato col microscopio si mostra formato di cristalli arborescenti, in vaghissime ramificazioni di un giallo scuro per trasparenza.

L'altro reattivo, cioè l'ioduro aurico-potassico, opera come reattivo generale a somiglianza del precedente e giova eziandio per distinguere la nicotina dalla conina e la solanina dalla solanidina; in quanto che colla nicotina, lasciando evaporare, produce una cristallizzazione magnifica, arborescente, formata di lunghe e sottili lamine, e colla conina dà soltanto goccioline, senza che appariscano cristalli di veruna maniera; colla solanina si colora di bruno, coprendosi a poco a poco di pellicelle brune, che nel disseccarsi diventano insolubili nell'acqua, e colla solanidina non fa che lievemente colorarsi di giallognolo. Aggiunge inoltre di aver osservato che non sempre la solanidina, convertita in cloridrato e sciolta nell'alcole, cristallizza colla forma arborescente variatissima di cui diede la figura in una memoria già pubblicata negli Atti dell'Accademia, essendochè altre volte si depone in bei prismi uniti a stella. E tale differenza sembra provenire dalla origine della solanidina stessa; quella ch'egli medesimo ottiene estraendola dalla solanina dei pomi d'oro, altra che preparò da una solanina di derivazione francese, e altra che estrasse dal cadavere di un morto per avvelenamento colle patate marcite, cristallizzò nel primo modo; nel secondo, fu solanidina acquistata dal laboratorio di Merck.

Infine accennò all'importanza che può avere l'ioduro platinico-potassico come reattivo nelle analisi volumetriche per la determinazione dei solfiti, dei nitriti, dei sali ferrosi, ecc., in cambio della soluzione d'iodio normale nell'ioduro di potassio, o di quella del permanganato di potassio; dacchè possedendo un grande potere colorante, essendo pochissimo alterabile e solo a lungo, di facile preparazione in soluzione titolata, può servire come ossidante, contenendo due atomi d'iodio attivo.

NOTIZIE DIVERSE

Il fucile Pieri. — Da qualche tempo, scrive l'*Italia Militare* del 6, abbiamo avuto notizia di un nuovo fucile che si sta esperimentando in Inghilterra, inventato dal signor Pieri. Ora ci si è presentata l'occasione di vedere quell'arma, la quale per qualche singolarità che presenta ci parve meritare un breve cenno.

È difficile, per non dire impossibile, fra tanti modelli d'armi perfezionate a retrocarica che si fabbricarono da inventori diversi, constatare a prima vista se il modello ultimo inventato possegga

realmente qualche utile progresso; tuttavia, non riferendosi la maggior novità del fucile Pieri alle qualità balistiche dell'arma, ma al meccanismo pel modo di tirare, si potrebbe anche dare un giudizio in via di massima.

Ecco in breve di che si tratta. L'inventore per ovviare agli inconvenienti delle oscillazioni dell'arma che si producono col premere il grilletto innestato nella parte inferiore, ha pensato di collocare lo scatto nella parte superiore lungo il prolungamento dell'asse della canna. Per far esplodere il colpo, il tiratore preme col pollice sullo scatto, che è protetto da due alette contro ogni urto accidentale. Ne segue che, mentre coi sistemi in uso l'indice premendo il grilletto tende a far abbassare la sommità della canna, colla pressione invece del pollice sul centro e sulla parte superiore si stabilisce un perfetto equilibrio.

Oltre a questo vantaggio, la disposizione dello scatto superiore ha dato modo all'inventore di semplificare assai il meccanismo dell'arma, che nel sistema Pieri è composto di soli sette pezzi solidi e robusti, collegati fra loro da una vite a mano, girando la quale si smonta l'arma con la massima facilità e sollecitudine.

L'inventore dice che il prezzo di quest'arma, a cui sarebbero applicabili canne di qualsiasi calibro e cartuccie di qualsiasi modello, non costerebbe nelle officine dello Stato che lire 40.

Non potremmo dire se e fino a qual punto sarebbe utilizzabile il sistema Pieri. A ciò occorrerebbero accurate esperienze. Ad ogni modo, dopo che si son veduti tanti sistemi e tanti modelli diversi, non sarà forse inutile di fermare un po' l'attenzione anche su questo, il quale dimostra come gli inventori non sieno ancora soddisfatti dei grandi perfezionamenti che si sono già ottenuti nelle armi da fuoco portatili.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

BIBLIOGRAFIA

Storia della Repubblica di Firenze di Gino Capponi (Firenze, Barbèra, 1875).

" Lo storico, maggiore e più illustre lode ottiene dall'incorrotta verità delle cose, che dalla facondia rumorosa del discorso „.

La sentenza è di Paolo Giovio, e quantunque non figlia di eletto sentire, ma buttata là solo a pompa di rettorico esercizio — avvegnachè, pur troppo, cercheresti invano nel Giovio concordia e rispondenza tra parole e opere, dottrine e fatti — pur tuttavia la sentenza è mirabilmente bella, e fortunato lo scrittore che saprà attingervi norma per le opere sue.

La storia della repubblica di Firenze di Gino Capponi giunse in buon punto per richiamare alla mente nostra il detto del Giovio.

Poichè non è da scrittore galantuomo il porre d'accordo quei tre avverbi: presto, breve e brevemente, e poichè una storia fatta alla leggera " spesso riesce una storia falsa, cioè una menzogna „ ci avverte il Capponi, nella prefazione del suo libro, come e quanto egli sentisse tutta la gravità del còmpito assuntosi, donde le pazientissime ricerche e il lungo meditare e la diligenza somma posta attorno a quest'opera. Opera che, mutato parere, egli si decise a far pubblica oggi, forse perchè al venerando veglio soccorreva la coscienza di far cosa bella, buona e utile all'universale, e in un la cara speranza gliene potesse derivar gloria non lieve, ad onta che ingrato suoni il proverbio: la gloria non accende le sue faci che alle tedi sepolcrali, e se brami esser grande domani devi morir oggi.

Fortunatamente Gino Capponi sta nel novero di quei pochi privilegiati cui non tocca subir la forza desolante del suindicato proverbio, lui, vivente, e venerato in Italia e fuori per l'alto senno, le virili opere, l'incolpabile costume e gli affetti gagliardi!

È certo che il nome e l'importanza morale dell'autore centuplica l'interesse per questa storia della Repubblica di Firenze. Certo è del pari che, oltre una classica opera, questo libro è una buona azione, un salutare avvertimento. Da questo libro d'un ottantenne vecchio parte come un soffio di rigogliosa vita per la gioventù odierna, la quale, sorda al precetto oraziano: " lascia dormir le cose tue sotto un sasso per un po' di tempo, „ come è dapprima perplessa e impotente per foga precipitosa di fare e febbre di subite onoranze, appare poi degna di biasimo e di ridicolo per precoci quiescenze e muliebri rimpianti. Questo libro ci insegna quanto importi adoperar la florida età, non cullandosi fra lusinghe e blandizie d'immaginazione, non pervagando in un vuoto asceticismo poetico, non lasciandosi andar giù per la prima china che invita quasi servendo alla legge dei gravi, ma bensì addestrando l'intelletto nei forti studi, creando la seria e libera disciplina dell'animo, costituendo quella signoria spirituale che s'umilia alla quotidiana servitù del lavoro, e le forze, anco disperse, raccoglie e volge a bene pratico, e le potenze, anco cieche o scorrette, ravviva e governa con perpetua vigilanza ad una meta. Da questo libro si diffonde una luce ampia, viva, serena, e con tanto maggior compiacenza dessa luce chiama la nostra attenzione, quanto è più uggioso il caos bibliografico che ci attornia e la cenciglia erudita che ci affoga da ogni lato. Per noi, infine, questo libro riveste quasi sembianza d'una nobile rivendicazione, d'una solenne protesta. Leggetelo, e può darsi vi scordiate per un istante delle baie spensierate, delle plateali contumelie, dei morsi villani e delle mercantili asprezze e grettezze dell'oggi. Leggetelo, e vi parrà d'aver trovato un compenso in mezzo al non lieto spettacolo che oggi presenta questa terra già madre d'ogni cosa bella: il rimpicciolirsi del mondo ideale, il segreto languore che consuma la letteratura patria, la mancanza di unità nei decorosi travagli dello spirito, lo sperpero di tante poderose facoltà in una congerie di produzioni caduche, il sostituirsi degli opuscoli ai sodi trattati, la preferenza accordata ai fogli volanti sulle opere lungamente pensate, coscienziosamente elaborate, italianamente scritte, e però vincitrici del tempo.

Oh! vivessero quei valentuomini di Azeglio, di Giusti e di Manzoni, sentireste che suono di allegre voci e di plausi non volgari nelle sale del vecchio e storico palagio dei Capponi!

Sia lode intanto al municipio di Firenze, il quale, interprete dei voleri della cittadinanza e dell'intero paese e di quanti hanno in pregio sapienza e virtù, decretava all'autore di quest'opera pubblici ringraziamenti e un busto marmoreo di lui nella sala del Consiglio, a perenne ricordanza dei posteri.

Ed ora tentiamo se ci vien fatto di inoltrarci alquanto nell'esame di questa storia della Repubblica di Firenze. Sarà un esame fuggevole, superficiale, incompleto: chè lavori siffatti non si giudicano, non si classificano, non si sentenziano a

dòvere, se non dopo la terza e quarta lettura, se non dopo aver pigliato una gran dimestichezza col subbietto, se non colla scorta di lumi speciali, colla vigoria d'un ingegno competente, con quel fortunato e saldo complesso di criteri politico-storici-letterari, mercè i quali è facile sorprendere i più riposti congegni dell'opera e innalzarsi al livello del pensiero e dei leggiadri intendimenti dell'operaio.

Ma anche stando paghi al modesto còmpito imposto alle modeste nostre forze, anche limitandoci a giudicar di quest'opera sommariamente e a seconda dell'impressione che la lettura di essa ha lasciato nell'animo nostro, troppe cose dovremmo pur dire e lo spazio ci verrebbe meno.

Scorsi appena i primi capitoli di questa storia, o dirò meglio, letto appena le quattro righe di prefazione, già t'accorgi d'essere in un ricco vestibolo di magione superba; già ti formi un'idea dei tesori profusi nel libro; già hai tanto in mano da poter sclamare: con quanta amorosa perspicacia il Capponi saprà vedere addentro nelle cose di Firenze! con quanta rettitudine e studio e magistero d'arte egli saprà riprodurmi la vita intera di quel popolo, evocarmi le reminiscenze di quell'età sì insigne negli annali d'Italia, e per forti virtù e delitti e pensamenti e ardimenti e sciagure memorabile!

E in vero l'immagine della Repubblica è lì nel libro del Capponi, luminosa e completa, effigiata in nitidi contorni. Aria, spazio, colori, le grazie e le veneri d'un pennello maestro non fanno difetto ai molteplici quadri. Caratteri e figure si staccano amabilmente dal fondo e piglian rilievo e si scolpiscono nella tua mente a mo' di cifre nel bronzo.

Son cose già divulgate, ma che assumono aspetto di novità; son fatti già noti all'universale, ma dai quali scaturiscono concetti singolari; son uomini già descritti, eventi già narrati, ma che tornano a danzarti intorno, vestiti più umanamente, coloriti con maggior grazia, accomodati in guisa da consentir qualche forma nuova, qualche parvenza originale, qualche atteggiamento non studiato ed avvertito prima.

Comune a quasi tutti gli storici e cronisti dell'epoca, è un po' di confusione là ove parlasi dell'ordinamento primo della Repubblica, del passaggio del governo dello Stato nelle mani delle arti, delle arti maggiori e minori palleggiantisi il supremo potere. Il Capponi ha colmato questa lacuna. Su quest'argomento v' hanno nel suo libro delle pagine bellissime, dove una lucida evidenza, un'elevatezza di concetti, un acume di critica, un sapore di lingua e di stile che di più e meglio non si potrebbe desiderare.

Eccone un esempio:

" Così le arti vennero a pigliarsi nelle mani loro lo Stato, che essendo tutto divenuto popolare, dava a Firenze un tale carattere che non ha esempio nelle storie. L'ingegno svegliato e popolarmente ingentilito dal senso del bello, i grossi guadagni che molti adescavano degli stessi grandi a stare a bottega e ad aggirarsi in mezzo alla plebe; queste cagioni diedero il governo in mano al popolo trafficante. Fu a questo gran lode avere saputo all'ordinamento di se stesso trovare una forma certo variabile e imperfetta, ma che pure ebbe durata più lunga di quella che altrove si trovi concessa ai governi popolari. In mezzo a un popolo sempre armato per la difesa della sovranità che a se medesimo arrogava, e benchè mancasse qui un Senato o una qualunque autorità permanente che in sè mantenesse la scienza politica e le tradizioni di govérno; non però andarono i suffragi in piazza, e sempre le scelte furono in mano dei collegi e dei magistrati. Ma suoi freni ebbe la libertà e la Repubblica suo decoro più dai costumi che dalle leggi; altiere foggie pigliava il popolo, e i mestieri s'innalzavano allo splendore di arti belle, insegnatrici di un'eleganza che nulla aveva di plebeo: il nome romano tenendo qui sempre come un'alta signoria, con la riverita autorità del pontificato e da principio con quella non bene cancellata dell'impero „.

E più avanti:

" Guardando ai civili ordinamenti di esso (lo Stato fiorentino sul finir del 1200), parrebbe che fosse come un vivere alla spensierata; ma la Repubblica si reggeva ed anzi lasciava un'orma profonda, perchè il numero dei *buoni uomini*, qui era grandissimo, svegliati gli ingegni, gli animi per quell'età temperati, allegri gli umori e vòlti al piacere, ma in popolo artista cercati i piaceri più eletti e gentili; era la giovinezza di Dante, era l'adolescenza di Giotto. Firenze aveva uomini affaccendati nei lavori, esperti nei traffici, ammaestrati dal conversare libero e continuo con gli altri cittadini, esercitati per la frequenza di viaggi lontani, e ampliata la mente dal molto vedere gli altri uomini e le cose.

" E allora sorgevano quei nobili edifizi nei quali ha Firenze la sua grandezza; ed allora questo popolo, avendo formato la nuova sua lingua, godeva l'incanto della giovane parola la quale usciva a lui dalle labbra, rivelatrice d'un'armonia che stava nell'anima, strumento lucido al pensiero. Non aveva Firenze per anche abusato nè le ricchezze a corruttela, nè la libertà in licenza; le passioni pubbliche non erano scese a private cupidigie; gustava tuttora in molta opulenza le care letizie dei semplici costumi; le città e i popoli fatti liberi a lei guardavano con amore „.

E con amore vi guarda pur sempre il Capponi, anche quando mutano i tempi e pazzi prorompono gli odi cittadini, e alla sferza dell'Allighieri s'affacciano gola, superbia, libidine, avarizia, invidia, guerra ai buoni e quella spensieratezza bacchica onde non giunge a novembre quel che l'ottobre ha filato. E qui dove la passione politica sembra velare l'intelletto sovrano del poeta che spera nei successori del Magno per domar la riottosa poledra, supplisce la mente serena dello storico. Con fine accorgimento e copia grande di riflessioni tratta egli del moto italico, allora che tendevano ad abbassarsi le due massime autorità del mondo cristiano e politico, ed era venuta meno la formidabile teocrazia di Gregorio VII e d'Innocenzo III, da una parte, e la possanza dell'impero inteso ad assodar il diritto soldatesco e feudale sugli avanzi delle istituzioni e leggi latine, dall'altra.

Opportunissima sembrami questa riflessione che precede il racconto di quei moti:

" Nei comuni che si emancipavano, le passioni municipali avevano in cima un alto principio ed un pensiero che risguardava a tutta intera l'umanità. Ciò fu nei primi anni sino alla fallita impresa di Arrigo VII in Italia: ed in quelli anni la storia di Firenze fu grande perchè, capo ed anima delle città guelfe, mostrò essa prima in quel precoce, ma tanto più splendido e ammirabile svolgimento suo, mostrò all'Europa quello che fosse il nuovo popolo e quel che valesse. Certo è che i popoli dell'Italia, levatisi innanzi a che si facesse la

nazione, furono strumenti a più discioglierla; e di tale colpa si rendeva quello di Firenze più reo d'ogni altro verso i secoli avvenire: ma chi oggi oserebbe a questa e alle altre città italiane fare peccato di quell'ampiezza di vita civile, e delle potenti fecondità del pensiero donde ebbe il mondo tanto gran luce? Nasceva una lingua che in sè accoglieva tutto il buon senso greco-latino sorretto e innalzato dal buon senso dei cristiani; sorgevano le arti, manifestazione comprensiva del vero semplice e del bello insieme congiunti, linguaggio sommario e viva espressione del retto sentire di quel popolo, di mezzo al quale usciva il Poeta che cielo e terra scorreva mirando a un solo fine, la rettitudine „.

Comincia la potenza di Casa Medici. I due ritratti di Cosimo il vecchio e di Lorenzo il magnifico ci dà il Capponi in poche parole; ma trattasi di quella breviloquenza scultoria propria degli antichi maestri: " Nessuno vinse Cosimo quanto ad accortezza; alla fortuna dovette l'essere portato in alto dai suoi nemici, a se medesimo il potersi bene difendere dagli amici; le malvagie opere parcamente usava e a quelle sapeva trovare compagni. Ebbe grandezza di principe e costumi e vita di privato cittadino „.

" Ben ebbe Lorenzo assai più di Cosimo ardito il consiglio e in più vasto campo spaziava il pensiero: natura di artista, anima di principe, ultima grandezza di un'età splendida che finiva „.

Con analisi accurata come sempre tratta il Capponi di questa famiglia sì fatale alla libera Firenze e da quest' analisi arguta, argutissimi n'escono i giudizi, acconcie le sentenze.

" Fu detto — scrive il Capponi — avere Lorenzo de' Medici creata la scienza che poi fu appellata d'equilibrio e che ai politici delle età seguenti divenne studio; ma era già l'arte della Repubblica di Firenze, naturale protettrice delle città e degli Stati minori di lei, perchè essa cercava tra mezzo ai maggiori la propria sua conservazione. La quale arte stando rinchiusa dentro ai confini d'Italia, valeva a tenerla bene spartita e contrappesata in se medesima, finchè d'oltre monti nessun pericolo minacciasse; più non bastava quando una volta le altre nazioni venendo a comporsi in forti regni, la divisione rendesse invalida la difesa; il che presentiva lo stesso Lorenzo. Questi mantenne frattanto l'Italia in bilancia, il che era un rimuovere le cause interne e le occasioni per cui venissero gli assalti di fuori „.

Morto il Magnifico, espulsi i Medici, la Repubblica tenta un nuovo ordinamento, e Girolamo Savonarola campeggia sulla scena. Ma tristi volgono i tempi, oscilla il concetto della libertà, semispenta è l'antica gloria, non più partiti in duello serio, ma fazioni che s'accapigliano villanamente, lo straniero discorre baldanzoso in Italia, Firenze s'appressa alle grandi catastrofi, la parola ispirata ed energica di fra Girolamo è seme gittato su suolo petrigno.

D'importanza non lieve parmi il giudizio che porta il Capponi del Savonarola, del suo apostolato religioso e politico e della misera sua fine.

(*Continua*). G. ROBUSTELLI.

BORSA DI VIENNA — 9 *aprile.*

	8	9
Mobiliare	240 —	240 —
Lombarde	142 25	144 25
Banca Anglo-Austriaca	138 —	138 50
Austriache	304 50	303 50
Banca Nazionale	965 —	962 —
Napoleoni d'oro	8 86 1[2	8 86 1[2
Argento	103 50	103 85
Cambio su Parigi	43 95	43 95
Cambio su Londra	111 05	111 —
Rendita austriaca	75 45	75 55
Rendita austriaca in carta	71 20	71 15
Union-Bank	116 —	115 50

BORSA DI LONDRA — 9 *aprile.*

	8 da	8 a	9 da	9 a
Consolidato inglese	93 3[8	93 1[2	93 3[8	— —
Rendita italiana	71 —	— —	70 3[4	— —
Turco	43 3[4	43 1[8	43 1[2	43 5[8
Spagnuolo	23 1[8	23 1[4	23 —	23 1[8
Egiziano (1868)	— —	— —	— —	— —
Egiziano (1873)	81 —	— —	80 3[4	— —

BORSA DI PARIGI — 9 *aprile.*

	8	9
Rendita francese 3 0[0	64 05	63 97
Id. id. 5 0[0	102 92	102 90
Banca di Francia	— —	3850 —
Rendita italiana 5 0[0	71 65	71 50
Id. id. 5 0[0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	327 —	325 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	211 50	212 —
Ferrovie Romane	76 —	76 25
Obbligazioni Lombarde (God. genn. 1875)	257 —	257 —
Obbligazioni Romane	210 —	210 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 22	25 21 1[2
Cambio sull' Italia	8 —	8 —
Consolidati inglesi	93 7[16	93 7[16

BORSA DI FIRENZE — 9 *aprile.*

	8		9	
Rend. it. 5 0[0 (God. 1° lugl. 1875)	75 50	nominale	75 80	nominale
Napoleoni d'oro	21 73	contanti	21 72	contanti
Londra 3 mesi	27 10	»	27 14	»
Francia, a vista	108 40	»	108 47	»
Prestito Nazionale	58 50	nominale	58 50	nominale
Azioni Tabacchi	858 —	»	863 —	fine mese
Azioni Banca Naz. (nuove)	1970 —	»	1982 —	»
Ferrovie Meridionali	865 —	nominale	868 —	»
Obbligazioni Meridionali	223 —	»	223 —	nominale
Banca Toscana	1383 —	»	1389 —	fine mese
Credito Mobiliare	765 —	nominale	775 —	»
Banca Italo-Germanica	260 —	»	260 —	nominale
Banca Generale	— —		— —	

Fermissima.

BORSA DI BERLINO — 9 *aprile.*

	8	9
Austriache	557 —	555 —
Lombarde	258 —	258 —
Mobiliare	440 50	436 50
Rendita italiana	71 80	71 90
Rendita turca	— —	— —

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 9 aprile 1875 (ore 10 45).

Mare agitato a Genova, a Livorno, a Piombino e a Civitavecchia. Libeccio forte in questa stazione. Venti leggeri, mare calmo, mosso altrove. Cielo generalmente nuvoloso. Coperto ad Aosta, in Liguria e a Cagliari. Pressioni aumentate di 2 a 7 mm. in tutta l'Italia. Ieri e iersera forte libeccio in varii punti delle coste liguri e del Tirreno. Continua la probabilità di venti forti specialmente sul Mediterraneo superiore.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 9 aprile 1875.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	761,5	762,0	761,6	762,5
Termomet. esterno (centigrado)	11,9	16,0	16,0	12,4
Umidità relativa	77	50	50	87
Umidità assoluta	8,02	6,77	6,77	9,26
Anemoscopio	Calma	SO. 16	S. 8	S. 8
Stato del cielo	8. pochi cumuli	4. cirro-cumuli	7. bello, cumuli sparsi	0. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: **Massimo = 17,0 C. = 13,6 R. ‖ Minimo = 7,3 C. = 5,8 R.**
Pioggia in 24 ore poche gocce.
Magneti discreti.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 10 aprile 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0[0	2° semestre 1875	—	—	75 50	75 45	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Fondiaria Banca di S. Spirito	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	400 —
Certificati Emissione 1860-64	1° aprile 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 50
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1874	—	—	78 30	78 20	— —	— —	— —	— —	76 50
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1874	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° gennaio 1875	1000 —	1000 —	— —	— —	1515 —	1505 —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	503 —	502 50	503 —	502 50	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	1° luglio 1874	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	600 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Rom. per l'illum. a Gas	2° semestre 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	530 —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Ferrovia Pontebba	1° gennaio 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	107 45	107 25	
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 12	27 08	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 72
Sconto di Banca	— —	— —	— —	— —

Osservazioni

Prezzi fatti:

5 0[0 — 77 70 cont.

Prestito Rothschild 78 20.
Banca Romana 1515, 1505.
Banca Generale 503 cont; 503, 502 50 fine.

Il Deputato di Borsa: O. Sansoni ‖ Il Sindaco: A. Pieri.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

AVVISO D'ASTA (N° 32)

per la vendita dei beni già ademprivili, autorizzata colla legge 29 giugno 1873, n. 1447.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 16 aprile 1875, in una delle sale della Prefettura di Cagliari, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, a prezzi ridotti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 p. 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia, anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 9ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 8ª, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso per tutti i lotti saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti; quelle d'inserzione nel giornale della provincia saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari dei lotti che raggiungono le lire ottomila.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 12 alle 3 pom. nell'ufficio del Registro di Cagliari.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese o tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
10	11	In comune di Sarrok — Proveniente dallo scorporo di terreni ex-ademprivili — Boschi ex-ademprivili in quattro appezzamenti nelle regioni Punta de is Antiogus, is Abios, Monti Longu, s'imbucara de is Autiogus, Sa Turba Manna, Giovanni Cannas S'adde de Monti Nieddu Medau Cajugiu ed altre	829 10 04	»	70000	7000	Una somma corrispondente al 6 per 100 del prezzo d'aggiudicaz.	2[illegible]0	»
11	12	In comune di Assemini — Proveniente come sopra — Selva ghiandifera, un appezzamento nella regione Gutturu mannu . . .	2222 89 85	»	350000	8500		500	»
13	13	In comune come sopra — Proveniente come sopra — Pascolo cespugliato, un appezzamento nella regione su Planu. . . .	710 50 40	»	7000	700		50	»

1492 Cagliari, 22 marzo 1875. *L'Intendente*: LENCHANTIN.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il cav. Adamo Alberto Rossi fu Gaetano, residente a Parma, dietro ricorsi presentati dal sottoscritto procuratore, ottenne dal trib. civile e corr. di Parma provvedimenti alle date 8 ottobre 1874, e 21 gennaio 1875, coi quali si dichiara che i certificati nominativi del Debito Pubblico del Regno, consolidato 5 per cento, intestati al nome di Moyares Emanuele fu Vincenzo, della complessiva rendita di lire cento, e vincolati ad ipoteca per la malleveria dal titolare quale ufficiale nelle Regie Poste, e portanti i numeri in nero cancellati 19915, 20189, 94408, ed i rossi 415215, 415489, 489708, spettano in assoluta ed esclusiva proprietà ad esso cav. Adamo Alberto Rossi in forza del testamento olografo 29 luglio 1867 del ricordato Moyares Emanuele.

Con tali provvedimenti inoltre viene autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in cartelle al portatore dei certificati di cui sopra.

Tanto si notifica per coloro che avessero interesse ad opporvisi, invitandoli a voler dedurre le loro ragioni nei termini e modi legali.

Parma, 2 marzo 1875.

1011 FRANCESCO TESTI.

(3ª *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

(Direzione Generale)

AVVISO.

L'Assemblea generale degli azionisti che a mente dell'art. 3 del R. decreto 20 gennaio 1867, n° 3532, dev'esser tenuta in Milano nel mese di aprile, avrà luogo in quella città il giorno 27 del detto mese, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca, sito in via Alessandro Manzoni, n° 6.

Come viene stabilito dall'art. 51 degli statuti di questa Banca, in tale Adunanza si procederà alla rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza della Sede di Milano.

Hanno diritto d'intervenirvi tutti gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero di azioni non inferiore a quindici.

Roma, 25 marzo 1875. 1301

Diffidamento — 1ª *pubblicazione.*

La Società Vinicola Italiana, sede in Asti, a mente dell'articolo 9° dello statuto sociale avverte che essendosi smarrito dal signor conte Ferrante Palazzi di Reggio Emilia un certificato interinale d'iscrizione n° 2893 di azioni una, decorrenza 1° luglio 1873, saldato del sesto decimo della Società suddetta, ne ordinerà, nel caso di non fatta opposizione nel termine prescritto, l'emissione del duplicato del certificato smarrito.

Asti, 6 aprile 1875.

Per la Società Vinicola Italiana in liquidazione

1512 PIETRO SPIGNO.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Estratto dai registri di cancelleria del tribunale civile e correzionale di Napoli, in 4ª sezione, è stata emessa la seguente deliberazione, ruolo n. 3117: Il tribunale provvedendo in camera di consiglio a relazione del giudice delegato sul ricorso sottoscritto dai signori Giuseppe Partexano, Salvatore, Rosa, e Teresa Fiscimajer, e dal costoro procuratore ordina che le annue lire cento di rendita contenute nel certificato nominativo col numero 81216, intestate alla defunta Carmela Assenza fu Giuseppe, siano per lire cinquanta di rendita intestate a Giuseppe Partexano fu Carmelo in proprietà ed usufrutto, e per lire venticinque a favore di Salvatore, Rosa, e Teresa Fiscimajer fu Errico per la proprietà e per l'usufrutto a favore di Rosa Fiscimajer fu Errico, e per lire venticinque a favore degli stessi Salvatore, Rosa, e Teresa Fiscimajer fu Errico per la proprietà e di Teresa Fiscimajer fu Errico per l'usufrutto. Così deliberato dai signori Giovanni Pasqualoni, vicepresidente; Giuseppe Cosenza, e Michele Tenore, giudici, li otto novembre milleottocento sessantasette. Registrata al n. 41320 a 22 novembre 1867, esatto lire quattro.

Natale. 1077

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI FIRENZE

AVVISO DI REINCANTO.

Si notifica che è stato fatto in tempo utile il ribasso del ventesimo in aumento a quello di lire 26,06 per ogni cento lire, cui nell'incanto del 3 volgente mese di aprile venne deliberata la provvista della tela qui appresso specificata:

Tela da provvedersi	Quantità in metri	N° dei lotti	Quantità per ogni lotto	Prezzo parziale per ogni metro	Importo di ogni lotto	Cauzione per ogni lotto	Termine per la consegna
Tela cotone color fulvo per tenda...	100000	10	10000	1 85	18500 »	1850 »	La consegna avrà luogo in quattro rate eguali, cioè una nel mese di ottobre, una nel mese di novembre 1875, una nel mese di gennaio ed una nel mese di febbraio 1876.

E perciò nel giorno 19 aprile volgente, all'una pomeridiana, si procederà nella suddetta Direzione, via S. Gallo, n. 22, secondo piano, avanti il sig. direttore, al reincanto per una tale provvista mediante partiti segreti.

La tela dovrà essere introdotta nel magazzino centrale militare di Firenze; potrà però essere fatta facoltà di introdurla in un altro magazzino centrale a scelta dei deliberatari, purchè essi lo dichiarino al momento della stipulazione del contratto e sottostiano al rimborso delle spese di trasporto, imballaggio e di quanto altro potrà occorrere per far recapitare la merce dal magazzino pel quale hanno optato a quello suddetto di Firenze.

È fatta facoltà ai deliberatari di eseguire le consegne anche anticipatamente alle epoche designate; ma però l'Amministrazione militare non si impegna di corrispondere loro l'importare delle anticipate consegne prima delle epoche fissate.

Il campione della tela da provvedersi è visibile presso questa Direzione di Commissariato militare e presso quelle di Torino e di Napoli. I capitoli generali e parziali d'appalto, sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, suggellate e redatte su carta bollata da lire una, sotto pena di nullità; potranno essere cumulative per diversi od anche per tutti i lotti.

Onde essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti rimettere la ricevuta del deposito fatto in una delle Tesorerie dello Stato della somma come sopra stabilita a cauzione ed in ragione dei lotti pei quali presentano offerta; tali cauzioni dovranno essere in moneta corrente od in titoli del Debito Pubblico dello Stato, secondo il valore di Borsa del giorno precedente quello del fatto deposito.

Il deliberamento sarà definitivo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, ed avrà luogo a favore di chi nella propria offerta avrà esibito il ribasso di un tanto per cento maggiormente superiore sull'indicato prezzo di L. 1 85 cadun metro sotto deduzione del primo ribasso di L. 26 06 per cento ed inoltre di quello del ventesimo, cioè del 5 per cento.

Potranno i concorrenti far pervenire le proprie offerte a mezzo di tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, ma di queste offerte non sarà tenuto conto quando non giungano ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto, e non sia comprovato che abbiano depositata la prescritta cauzione.

La tassa di registro, le spese e diritti relativi ai diversi incanti saranno a carico del deliberatario definitivo, a senso di quanto è determinato dal vigente regolamento sulla Contabilità dello Stato.

Firenze, 8 aprile 1875.

Per detta Direzione di Commissariato Militare

1541 *Il Sottotenente Commissario:* P. ALVINO.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara con decreto 3 aprile corrente dichiarò che alli coniugi Antonio Genesi e Francesca Rinolfi, residenti a Romagnano Sesia, quai soli eredi della loro figlia Catterina Genesi, maritata Ghiglione, spetta in piena proprietà il certificato del Debito Pubblico dello Stato, n. 551345, dell'annua rendita di L. 700, intestato a favore di Ghiglione Giuseppe fu Angelo, domiciliato in Borgomanero, e sottoposto ad ipoteca a favore della detta Catterina Genesi di Antonio, moglie del titolare, per garanzia della dote alla medesima costituita coll'istromento 22 aprile 1874, rogato Cometti:

Mandò alla Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato di cancellare la detta annotazione d'ipoteca apposta al certificato delli 17 giugno 1874;

E la autorizzò a convertire il certificato medesimo in cedole al portatore e farne la rimessione agli eredi menzionati.

Novara, 7 aprile 1875.

1524 Brughera proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Pinerolo con suo decreto in data 16 marzo 1875 dichiarò che unici eredi del Giovan Domenico Vaudagna, titolare della polizza di deposito presso la Cassa generale dei depositi e prestiti di lire 1000, num. 6067, in data 12 giugno 1865, deceduto in Macello (Pinerolo) il 31 dicembre 1874, sono li Allasia Catterina di lui moglie e Vaudagna Giovanni e Rosso Elisabetta di lui genitori, e che tale deposito spetta in proprietà per due terze parti alla moglie Catterina Allasia predetta, e per l'altra terza parte a titolo di legittima ai genitori coniugi Vaudagna predetti in porzioni uguali.

Pinerolo, 25 marzo 1875.

1303 Causidico Lamarchia.

SOCIETÀ FRANCO-PIEMONTESE per la Fabbricazione del Gaz Luce di Pinerolo

Gli azionisti della Società Franco-Piemontese per la fabbricazione del Gaz Luce in Pinerolo sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 9 (nove) maggio 1875, in Pinerolo, alle ore 2 pomeridiane, presso l'Usina della Società, per provvedere sul seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni di nota del congerente cav. G. A. Bravo in data 30 marzo 1875 portante dimissioni dalla carica di congerente, e provvedimenti analoghi.

2° Dimissioni del signor Maffei Luigi dalla carica di membro del Comitato di sorveglianza, e sua surrogazione.

3° Conversione della Società in Società anonima.

4° Modificazioni allo statuto.

5° Comunicazioni d'urgenza del Comitato di sorveglianza e provvidenze opportune.

Le azioni dovranno essere depositate presso il direttore dell'Usina di Pinerolo non più tardi del giorno 8 maggio 1875, oppure presso i signori fratelli Beltramo in Torino, via Provvidenza, 16, nel giorno 7 detto mese.

1539 **La Gerenza.**

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

Esecuzione della legge 30 agosto 1868

PROVINCIA DI ROMA — CIRCONDARIO DI VITERBO

COMUNE DI BAGNOREA

Avviso.

Presso questa segreteria comunale, e per giorni 15 dalla data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada obbligatoria consorziale Bagnorea-Lubriano-Castiglione in Teverina, della lunghezza di chilometri 18 e metri 117 79, che da Bagnorea fa capo alla stazione ferroviaria presso Castiglione.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno esser fatte in iscritto od a voce, ed accolte dal segretario comunale, o da chi per esso, in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per lui da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto di cui si tratta tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865, sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Bagnorea, 7 aprile 1875.

1504 *Il ff. di Sindaco:* MEDORI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile in Brescia con decreto 3 marzo 1875, n. 1202, provvedendo a sensi dell'articolo 224 Codice civile, e 103 regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943, ha autorizzato la R. Cassa depositi e prestiti a rilasciare alla signora Marietta Manessi vedova Noy rimaritata a Carlo Borghetti, di Brescia, la cartella Debito Pubblico al portatore num. 1268299, rendita di lire 500, coi relativi *coupons*, stata depositata come da polizza 20 aprile 186[illegible] n. 3706, a cauzione della delibera seguita con sentenza 27 gennaio 1869 a Andrea Noy fu Carlo, del quale sono ora giustificati eredi per successione legittima in parti eguali Rosina, Giulietta e Carlo Noy, rappresentati dalla madre Marietta Manessi-Borghetti, alla quale compete l'usufrutto di legge.

Ciò si rende noto a sensi dell'articolo 111 regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943.

1476 Avv. cav. S. Orefici.

Al Tribunale di Commercio di Roma.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Agricola Sarda dietro il voto dell'assemblea generale degli azionisti, tenutasi nella sua residenza in Roma al palazzo Pericoli il 21 marzo 1875, resta composto dei signori:

Serpi generale Giovanni, deputato al Parlamento Nazionale — Conetto avvocato Luigi — De Logu cav. Salvatore — Parpaglia avv. Salvatore — Peruzzi comm. Cosimo — Ciampi Riccardo — Gori nobile Angelo.

A revisori dei conti poi l'assemblea confermava l'avv. Luigi Ravini ed il signor Cesare Partini.

Questo estratto viene depositato e trascritto presso la cancelleria del tribunale di commercio, affisso nella sala d'udienza del tribunale stesso e inserito nella *Gazzetta Ufficiale*.

1528 Il segretario: Avv. Ravini.

BANCA NAZIONALE TOSCANA

SITUAZIONE al 31 gennaio 1875.

ATTIVO.

Portafoglio con scadenza al massimo di 4 mesi	L.	42,548,306 39
Imprestiti contro pegno di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, ecc.	„	3,122,857 60
Idem sopra sete	„	65,700 „
Cassa di Depositi e Prestiti c/ cauzioni	„	10,650,630 32
Massa metallica immobilizzata (Art. 5 del decr. 1° maggio 1866)	„	3,698,496 „
R. Tesoro dello Stato c/ Mutuo in oro (Art. 5 della legge 30 aprile 1874)	„	4,170,800 „
Detto c/ anticipazione statutaria	„	2,000,000 „
Fondi pubblici	„	1,369,532 25
Immobili di n/ proprietà	„	280,798 14
Depositi per custodia e garanzie diverse	„	27,066,972 21
Conti correnti a interesse	„	3,551,831 95
Cassa	„	22,459,839 31
Conti Terzi in massa "*Sbilancio*"	„	2,611,542 81
Conto primo impianto	„	1,115,189 79
Spese generali	„	26,172 14
	L.	124,738,668 91

PASSIVO.

Capitale attuale diviso in 30,000 az. di L. 1000 ciascuna	L. 30,000,000		
Saldo azioni emesse	„ 9,000,000		
Capitale versato in conto in L. 700 per ciascuna	L. 21,000,000		21,000,000 „
Biglietti in circolazione		„	55,017,228 „
Massa di rispetto		„	1,387,467 63
Tesoro dello Stato c/ Biglietti consorziali (Art. 5 della legge 30 aprile 1874)		„	4,170,800 „
Biglietti a ordine		„	210,891 95
Depositanti di valori per custodia e garanzie diverse		„	27,066,972 21
Reparti in massa		„	33,886 „
Depositi fruttiferi		„	831,602 12
Depositi infruttiferi		„	125,724 79
Servizi Esattorie e Tesorerie in massa "*Sbilancio*"		„	10,110,200 42
Conti correnti senza interesse		„	1,631,207 88
Conto liquidazione dell'esercizio 1874		„	2,595,861 77
Risconto del portafoglio del 1874		„	263,541 36
Sconti, interessi e proventi in massa		„	263,284 78
		L.	124,738,668 91

Visto: *Il Direttore Generale*
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

Il Capo Contabile
A. CARRARESI.

1473

REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO

In MILANO, *via Durini*, n. 34

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'amministrazione della *Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla vita dell'uomo in Milano* invita i signori azionisti alla Assemblea generale che si terrà domenica 18 aprile 1875, alle ore 12 meridiane, alla sede sociale in Milano, via Durini, n° 34.

Si tratterà e si delibererà sul seguente

Ordine del giorno:

1° Lettura del processo verbale dell'ultima Assemblea.

2° Rapporto della Direzione sulle operazioni della Società a tutto lo scorso anno 1874.

3° Rapporto dei Commissari verificatori relativo ai conti del detto periodo.

4° Approvazione del bilancio, del rapporto dei Commissari e delle proposte di dividendo.

5° Conferma della nomina fatta dal Consiglio di amministrazione del signor Emilio Conti in sostituzione del signor cav. Luigi Conti defunto e cessante per anzianità.

6° Rinnovazione di due membri del Consiglio di amministrazione cessanti per anzianità, i signori cav. Oscar Meuricoffre e Angelo Cassinis. (I membri cessanti sono rieleggibili — Statuto sociale, art. 27).

7° Nomina di tre Commissari verificatori dei conti relativi all'esercizio corrente.

Quegli azionisti che volessero farsi rappresentare alla detta Assemblea lo potranno a mezzo di altro azionista, a tenore dell'art. 43 dello statuto, presentando apposita procura ed anche con relativa dichiarazione in calce alla presente circolare di convocazione.

Milano, 30 marzo 1875.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente: Avv. FRANCESCO RESTELLI.

1395

AVVISO GIUDIZIALE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bari, 1ª sezione promiscua, ha emesso il seguente deliberato — Per tali motivi — Deliberando in camera di consiglio, a rapporto del giudice delegato signor Tobia, fa dritto all'antescritto ricorso dei signori Vito e Nicola Frammarino dei Malatesta e della signora Angela De Notaristefano, vedova Frammarino, ed all'effetto dichiara libero e sciolto dal vincolo del sacro patrimonio il borderò di rendita segnato sotto il num. 132526, di lire 220, a favore di Frammarino dei Malatesta Ignazio fu Giuseppe, domiciliato in Giovinazzo, provincia di Bari, ed autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in cartelle al portatore, per quell'ammontare di rendita che verrà designato in apposita domanda sottoscritta dal signor Vito Frammarino dei Malatesta, all'uopo facoltato con procura per notar Palombella del 3 gennaio corrente anno, oltre del suddetto certificato di rendita come sopra sciolto dal vincolo del sacro patrimonio, i seguenti altri due certificati, cioè: quello sotto il numero 33855 antico e num. 216795 nuovo, della rendita di lire 850 a favore di Frammarino dei Malatesta Ignazio fu Giuseppe, domiciliato in Napoli, e quello sotto il num. 12263 antico e n. 195203 nuovo, della rendita di lire 635 a favore di Frammarino Ignazio fu Giuseppe, domiciliato in Napoli. — Così deciso e pronunziato nella camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Bari, prima sezione promiscua, coll'intervento dei signori Torquato Foschini, giudice funzionante da presidente - Vincenzo Grippo e Gennaro Tobia giudici, nel giorno 5 marzo 1875.

1304

TRASLAZIONE DI RENDITA del Debito Pubblico.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Chiavari,

Veduti gli articoli 78 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870;

Dichiarando ove d'uopo essere la proprietà del certificato di rendita 5 per cento dell'annua somma di lire 100 col n. 60977, rilasciato a Torino il 16 dicembre 1862, intestato a Capurro Antonio fu Stefano, già domiciliato a Rapallo, trapassata ora nel ricorrente Rosasco Girolamo di Domenico, proprietario, residente a Genova, autorizza la Direzione del Debito Pubblico ad operare le traslazione in capo del detto Rosasco Gerolamo facendone a lui l'intestazione.

Chiavari, 19 febbraio 1875.

BRUNENGHI presidente.
1503 EMERICO cancelliere.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Messina con deliberazione del 15 marzo 1875 ordinò che il direttore del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, delle due rendite, una di lire 430, risultante da certificato di numero 37488, e 383998, datato Palermo 16 novembre 1866, ed altra di lire 270 risultante da certificato di num. 9034, e 355544, datato Palermo 14 giugno 1862, ambo intestati a Mauromati Francesco fu Demetrio, domiciliato in Messina, morto a 14 gennaro 1875, li tramutasse in altrettanta rendita al portatore, previe le formalità di legge, a norma della richiesta degli eredi universali di esso signor Francesco Mauromati, cioè signori Giuseppe, Eugenio e Francesco Mauromati fu Giovanni, domiciliati in Messina, giusta il testamento segreto del 18 settembre 1874, depositato presso il notaro sig. Giuseppe Aversa* fu Pietro, da Messina, registrato ivi il venti detto mese ed anno al n. 198.

Messina, li 22 marzo 1875.

1308 PIETRO TRIPODO proc.

* E non *Accensa* come si stampò nel numero 74 di questa Gazzetta.

TERZA PUBBLICAZIONE per trasferimento di rendita sul Tesoro di Palermo.

Il tribunale civile e correzionale di Messina, con deliberazione del 15 febbraio 1875, ordinò che la rendita di lire 179 3 resultante da titolo provvisorio, modulo *A*, di numero 2405, rilasciato dalla Direzione del Tesoro di Palermo in data 13 agosto 1866, intestata in pro di Marini Pietro fu Placido, per credito dello stesso verso il comune di Monforte S. Giorgio, in causa d'atto in notar Salvatore Conti da Messina, del 19 maggio 1852, ed altri titoli, sia dalla competente Direzione trasferita ed intestata a favore del signor Giuseppe Peratoner fu Giovanni Antonio, domiciliato in Messina, a cui fu venduta dalle signore Candita Marini, autorizzata dal proprio marito Antonino Rizzotti, Letteria e Maria Marini figlie ed eredi intestate dal defunto suddetto Pietro Marini, non che dalla di loro madre signora Francesca Di Bella qual successibile nella quota d'usufrutto che le spetta sull'eredità del detto defunto di costei marito.

Messina, 13 marzo 1875.

GREGORIO CRISAFULLI
1106 procuratore legale.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli con sua deliberazione del ventisei febbraio milleottocentosettantacinque ordinava che la Direzione Generale del Debito Pubblico trasferisca in testa alla signora Maria Gairoard fu Giovanni Onorato: Primo. L'annua rendita riunita di lire centosettanta a favore di Nicola Varese fu Tommaso contenuta per annue lire quaranta sotto il numero cinquantaduemila dugentoquindici. Annue lire centoventicinque sotto il numero cinquantaduemila dugentodiciannove. Annue lire cinque, sotto il numero settantamila seicentotredici. Questi due ultimi col vincolo per cauzione a pro dei Reali lotti. Secondo. L'annua rendita iscritta riunita di lire millequattrocentotrentacinque in testa a Vincenzo Varese fu Tommaso, contenuta per lire seicentoventi sotto il numero sedicimila settantatrè col vincolo per ipoteca come la polizza pagata da Antonio Monaco. Annue lire ottocentoquindici sotto il numero novantaseimilaquattrocentosettantasette in testa a Vincenzo Varese fu Tommaso vincolata per l'usufrutto a favore di Carmela Pepe fu Luigi in conto di annue lire ottocentoquaranta dovute per pensione alimentaria. Dichiarava estinto fin dal primo luglio milleottocentosettantaquattro lo usufrutto a beneficio della Pepe Carmela fu Luigi sul certificato in testa a Vincenzo Varese fu Tommaso sotto il numero novantaseimilaquattrocento settantasei, lire cinquecentodieci, ed ordinava il pagamento del semestre scaduto al primo gennaio ultimo a pro della Maria Gairoard fu Giovanni Onorato. Alla quale ordinava pure che fosse intestata libera per la proprietà e per l'usufrutto la rendita medesima.

1054 RUSSO GALEOTA proc.

AUTORIZZAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale di Parma, in data 10 febbraio 1875, è stata autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in cartella al portatore il certificato n. 523642 di lire 250 di rendita 5 per cento, al nome di Borsi avv. Alberto fu Elia; e ciò sulle istanze delle eredi di quest'ultimo signore Baldi-Cantù Emilia e Pelleri Maria, residenti a Parma.

Parma, 13 marzo 1875.

1104 LUSIGNANI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

10ª SETTIMANA — Dal 5 all'11 marzo 1875. 1407

PROSPETTO DEI PRODOTTI col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICA E TIRRENA.

ANNI	DETTAGLIO PER CATEGORIA						Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE		
Prodotti della Settimana.								
1874	170,966 72	4,993 00	26,545 46	138,000 00	1,680 00	342,185 18	1,386 00	216 89
1875	144,669 91	6,011 85	27,599 80	143,214 89	1,980 50	323,476 95	1,404 00	230 40
Differenze 1875	— 26,296 81	+ 1,018 85	+ 1,054 34	+ 5,214 89	+ 300 50	— 18,708 23	+ 18 00	— 16 49
Dal 1° Gennaio.								
1874	1,742,545 07	59,207 09	356,148 62	1,597,335 73	21,948 96	3,777,185 47	1,386 00	2,725 24
1875	1,741,334 42	61,668 13	353,614 78	1,491,626 12	21,347 20	3,669,590 65	1,396 03	2,628 59
Differenze 1875	— 1,210 65	+ 2,461 04	-- 2,533 84	— 105,709 61	— 601 76	— 107,594 82	+ 10 03	— 96 65

RETE CALABRO-SICULA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
Prodotti della Settimana.								
1874	34,935 96	521 00	4,748 21	34,080 48	603 39	74,892 13	643 00	116 47
1875	46,219 18	1,007 16	6,015 25	42,659 23	961 35	96,862 17	755 00	128 29
Differenze 1875	+ 11,283 22	+ 483 07	+ 1,267 04	+ 8,578 75	+ 357 96	+ 21,970 04	+ 112 00	+ 11 82
Dal 1° Gennaio.								
1874	338,933 38	7,314 63	48,763 10	301,445 65	8,117 24	704,574 00	643 00	1,095 76
1875	451,195 33	10,292 49	63,503 15	422,706 67	9,969 12	957,666 76	755 00	1,268 43
Differenze 1875	+ 112,261 95	+ 2,977 86	+ 14,740 05	+ 121,261 02	+ 1,851 38	+ 253,092 76	+ 112 00	+ 172 67

NOTIFICAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Ad instanza di Felicita o Felicina Ribies o Rubies fu Gio. Battista, autorizzata dal proprio marito Bruzzo Giovanni Battista fu Francesco, domiciliati entrambi in Genova, il tribunale civile di Finalborgo con decreto pronunziato in camera di consiglio nel giorno 31 dicembre 1874, ha dichiarato vera ed esclusiva proprietaria la suddetta Ribies o Rubies del certificato nominativo del Debito Pubblico consolidato 5 per cento 1861 distinto col n. 34106 della rendita di lire 100 intestata all'ora fu Carlo Federico Bassdonne fu Pietro, morto il 1° gennaio 1863, previo testamento aperto il 13 stesso mese esistente negli atti del notaio Marcello Bosio, in favore del quale la stessa rendita venne legata alla predetta Felicina Ribies o Rubies, ed ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione e tramutamento della rendita medesima a favore esclusivo della ricorrente e nella sua totalità.

Quanto sopra si reca a pubblica notizia per gli effetti previsti dall'articolo 89 del regolamento in data 8 ottobre 1870, n. 5942.

Genova, marzo 1875.

FELICINA RIBIES in BRUZZO

1115 GIO. BATT. BRUZZO autorizzante.

BANDO.

(2ª *pubblicazione*)

Vista la sentenza 5 marzo 1875 del Regio tribunale civile di Frosinone, registrata il 9 detto al n. 276, reg. 3, colla tassa a debito di lire 1 20, colla quale per mancanza di offerenti veniva, ad istanza del signor Protani avvocato Pomponio di Frosinone, quale procuratore di Raffaele Pasquinelli di Veroli, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 26 giugno 1873, diminuito di altri due decimi il prezzo d'incanto dello stabile sottoscritto esecutato ad istanza del suddetto Pasquinelli a carico di Vincenzo Arci di Veroli,

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile di Frosinone reca a pubblica notizia che nel giorno 17 maggio 1875, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo avanti questo tribunale la vendita dello stabile infradescritto ed alle condizioni appresso riportate.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Veroli, composta di più ambienti, con fornace ed orto attiguo, in contrada Arceri, in mappa ai numeri 272, 273, 275 e 276, confinante con Giovanni Stirpe, strada pubblica, eredi Passeri, Arci Domenico ed Alessandro.

Condizioni della vendita.

L'asta si farà in un sol lotto, e verrà aperta in base al ribassato prezzo di lire 1327 77.

Il fondo sarà venduto con tutti i diritti e servitù sì attive che passive al medesimo inerenti.

La delibera sarà effettuata al maggior offerente, e le tasse tanto ordinarie che straordinarie imposte sul detto fondo a partire dall'atto di pignoramento saranno a carico del compratore, come pure tutte le spese dell'incanto e successive a forma di legge.

La vendita sarà fatta a corpo e non a misura, senza garanzia alcuna rispetto alla qualità del fondo.

Ogni aspirante all'asta dovrà aver depositato nella cancelleria di questo tribunale il decimo del prezzo per il quale si apre l'incanto, qualora non venga dispensato dal presidente.

Dovrà inoltre aver depositato la somma di lire 200 in danaro, importare approssimativo delle spese d'incanto e relativa trascrizione della sentenza.

Ordina ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale la loro domanda di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notifica del presente onde possa aver luogo il giudizio di graduazione, alla istruzione del quale venne delegato il giudice signor Vivenzio Puccini.

Dalla cancelleria del tribunale di Frosinone li 15 marzo 1875.

1515 Il cancelliere: BARTOLOMEI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Mottini dott. Ernesto, già notaio alle residenze di Ferriere ed Agazzano, ora domiciliato in Piacenza, avendo per volontaria rinuncia cessato dall'esercizio della professione di notaio, chiese al tribunale civile e correzionale di Piacenza venisse ordinato lo svincolo del certificato nominativo del Debito Pubblico del Regno d'Italia 5 0[0, numero 304004, della rendita di lire cinquanta, da lui depositato alla Cassa dei depositi e prestiti in Milano, a cauzione dell'esercizio del notariato; ed il prelodato tribunale, accogliendo la fatta istanza, con decreto 25 marzo ultimo pronunciava lo svincolo di detta cauzione, autorizzando la Cassa dei depositi e prestiti a restituire al dottore Mottini la cartella come sopra depositata.

Tanto si notifica a tutti i fini che di legge.

1517 Dott. ERNESTO MOTTINI.

AVVISO.

Con decreto 30 gennaio 1875 il Ministero di Grazia e Giustizia autorizzò i fratelli Giovanni Battista, e Luigi Giuseppe Casagrande, del comune di Santa Margherita Ligure, provincia di Genova, a pubblicare, secondo il disposto dell'articolo 121 del R. decreto 15 novembre 1865, la domanda da essi inoltrata, onde potere assumere, in cambio dell'attuale loro cognome, quello di Repetto.

Ciò si notifica, giusta il prescritto e pegli effetti del detto R. decreto, affinchè chiunque creda avervi interesse, possa far opposizione alla domanda, entro il termine di quattro mesi, dal giorno delle seguite pubblicazioni ed affissioni.

Rapallo, 31 marzo 1875.

Per detti fratelli Casagrande

1452 GIUSEPPE BARBAGELATA not.

Bando di vendita di Vigna.

(1ª *pubblicazione*)

Essendo stati gli eredi di Filippo Gentili autorizzati dal R. tribunale civile di Roma a vendere l'infrascritto fondo col mezzo del notaro signor Antonio Bini, si fa noto che sull'ottenuta offerta di lire 29,500 90 nel giorno di mercoledì 28 corrente aprile, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del detto notaro in via Frattina, n. 94, si procederà all'asta pubblica dell'infrascritto fondo col metodo della candela vergine ed a forma di legge.

Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato presso il detto notaro il decimo del prezzo sul quale è aperto l'incanto, più il ventesimo in conto di spese in moneta legale.

Gli aumenti non potranno essere minori a lire 50. Le spese d'asta e susseguenti saranno a carico del deliberatario. La vendita è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato che unito ai documenti relativi sarà visibile nello studio del suddetto notaro.

Descrizione del fondo.

Utile dominio della vigna posta nel suburbio di Roma, fuori la porta Cavalleggieri, lungo la via Aurelia, in contrada Madonna del Riposo, della quantità superficiale di pezze 34 circa con due fabbricati, gravata dell'annuo canone di scudi 67, pari a L. 360 12 5

1535 ANTONIO BINI notaio di coll.

REGIA PRETURA

del 4° Mandamento di Roma.

Il cancelliere sottoscritto notifica che con decreto di questo sig. pretore del 6 corrente venne dichiarata giacente l'eredità del defunto sacerdote D. Pietro Dahmen di Duren (Prussia) domiciliato in Roma fin dall'ottobre 1804, e venne nominato a curatore alla medesima il sig. Enrico Kambo domiciliato in questa città via Banchi Nuovi n. 24.

Roma, 9 aprile 1875.

1540 Dott. COSTANZO MURATORI canc.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 369)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 12 maggio 1875, nell'ufficio della R. pretura in Acquapendente, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella col. 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le L. 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Acquapendente.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405, del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
(a) 1	490 509 515 520	3703	In comune di Acquapendente — Provenienza dal Canonicato Bramanti, Acquapendente — Terreno seminativo, sito in contrada Carmine, confinante con la strada Nazionale e coi beni del Canonicato Penitenziale, in mappa sez. I, nn. 14, 15, con l'estimo di scudi 170 35. Affittato dall'Ente morale a Bellano Giuseppe. — Terreno seminativo, sito in contrada Cappuccini, confinante con la strada, coi beni di Campana Antonio e con quelli della Coadjutorie della Parrocchia, in mappa sez. I, ai nn. 703, 1150, con l'estimo di scudi 23 75. Affittato dall'Ente morale a Vitali Ilario. — Terreno seminativo, sito in contrada Porta della Madonna, confinante con la strada di Onano, coi beni del Canonicato Penitenziale, di Campana e con quelli di Piccioni, in mappa sez. I, numeri 719, 720, con l'estimo di scudi 65 07. Affittato dall'Ente morale a Campana Francesco. — Terreno seminativo, sito in contrada Pappaleo, confinante coi beni di Ronca Vincenzo, dei fratelli Paoletti e con quelli di Remigi Agostino, in mappa sez. II, n. 1275, con l'estimo di scudi 16 75. Dato a Mezzadria dall'Ente morale. — Predio con casa colonica, sito in contrada Monterufina, confinante coi beni di Liali, del Monastero di S. Chiara, di Pelo D. Domenico, di Nardelli Virginia e con quelli dei fratelli Piccioni, in mappa sezione V, al n. 3, e sez. VI, ai nn. 339 (sub. 1, 2), 340, 341 (sub. 1, 2), 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 362, con l'estimo di scudi 973 77. Dato a Mezzadria dall'Ente morale. Tale estimo del lotto scudi 1249 69	85 87 10	858 71	12221 30	1222 13	650	100	»

(a) Lotto ricomposto con le tabelle 651, 652, 655, 657, esposte agli incanti cogli avvisi numeri 103, 104.

1442 Roma, addì 2 aprile 1875.

L'Intendente: CARIGNANI.

NOTIFICAZIONE.

Io infrascritto usciere coll'atto presente notifico al signor Giulio Ferrari, d'incognito domicilio, residenza e dimora, che il tribunale civile di Roma, sezione prima, in data 2 marzo 1875, ha pronunziato contro di lui sentenza di condanna per la somma di L. 9250, gl'interessi legali sulla medesima decorsi e decorrendi e le spese del giudizio da liquidarsi; tutto ciò in favore del signor conte Romolo Pandolfi Alberini, domiciliato elettivamente in Roma presso il proc. sig. Tommaso Salini.

Roma, li 10 aprile 1875.

L'usciere del tribunale civile
GARBARINO MICHELE.

1550

R. SOTTOPREFETTURA DI GALLARATE

N. 718.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla rinuncia avanzata dal titolare signor Angelo Bonetta, si rese nuovamente vacante la farmacia di Samarate in questo circondario, la cui erezione venne autorizzata con dispaccio 12 febbraio 1864 del R. Ministero dell'Interno, si apre oggi il concorso per la nomina del titolare della farmacia stessa; s'invitano quindi i signori farmacisti che credessero aspirarvi a presentare a questa sottoprefettura entro il giorno 15 del p. v. maggio regolare istanza corredata della fede di nascita, del diploma di libero esercizio dell'arte farmaceutica, dei certificati comprovanti l'effettivo progresso nell'esercizio farmaceutico, dei certificati penali e di quelle attestazioni o certificati che gli aspiranti trovassero di aggiungere.

Gallarate, 6 aprile 1875.

1531 *Il Sottoprefetto:* MAGNAGHI.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia e per ogni effetto di legge che, stante la rinuncia emessa da S. E. rev.ma mons. D. Ignazio Mosotti all'ufficio di curatore ed amministratore dell'interdetto signor cav. Mario Pulieri, ed in virtù di deliberazione del Consiglio di famiglia del sullodato signor cav. Pulieri debitamente omologata dal R. tribunale civile e correzionale di Roma li 13 marzo 1875, è stato contemporaneamente surrogato nel suddetto ufficio in conformità alle vigenti leggi il sottoscritto.

Roma, 10 aprile 1875.

1543 ATTILIO avv. BEDINI.

GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

AVVISO D'ASTA *per la vendita di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici colpiti dalla legge* 19 *giugno* 1873 *n.* 1402, *posti tanto in Roma, quanto nelle sedi suburbicarie di Albano e Velletri.*

Si fa noto al pubblico che, alle ore UNDICI **ant. del giorno** VENTISEI **del mese di aprile 1875, nella sala delle vendite della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, posta in via degli Incurabili, num. 6, piano terreno, alla presenza di uno dei membri della Giunta medesima e colla assistenza di pubblico notaro, si procederà all'incanto a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti nelle aste dei giorni 4, 15, 20 marzo e 1° e 5 aprile 1875.**

Condizioni principali:

1. **L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete che saranno aperte alle ore 11 antimeridiane precise.**
2. **Ciascun offerente rimetterà a chi presiede l'incanto la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da una lira.**
3. **Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi presso il cassiere della Giunta nel suo uffizio, posto in via degl'Incurabili, n° 5 B, piano 3°.**

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa pubblicato nella ***Gazzetta Ufficiale del Regno*** **del giorno precedente a quello del deposito.**

4. **L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.**
5. **Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.**
6. **Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.**
7. **Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.**

Le spese di stampa e dell'asta staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. **La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nei capitolati che, unitamente ai documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiene, in un salotto degli uffizi della Giunta suddetta, con ingresso al n° 8 della stessa via degli Incurabili, 1° piano.**
9. **Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.**

Avvertenze. **— Si procederà, ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.**

N° d'ordine del presente	N° progress. dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte
			ENTI CONSERVATI.		
17	118	Seminario di Velletri	Terreno seminativo e pascolivo posto nel territorio di Velletri in contrada o vocabolo *Grottolina, Fienili e Colle della Selva,* descritto in catasto ai numeri 59, 60 155, 747 della mappa Mole, sezione 10ª, per una superficie di tavole censuali 28 23, pari ad ettari 2, are 82 e centiare 30; con un estimo di scudi 69 62, pari a lire 374 21. Confina col fosso di Ponte Nizio o Santirecchia, e con le proprietà del Beneficio e Massa di Santa Maria del Trivio, di Cascapero Giovanni, della Sagrestia di San Martino e di San Salvatore, e di Santa Maria del Trivio, salvi, ecc	780 »	78 »
	119	Idem	Terreno seminativo posto nel territorio di Velletri, in contrada o vocabolo *Grottolina* o *Cappello di Prete,* descritto in catasto ai numeri 61 e 62 della mappa Mole, sezione 10ª, per una superficie di tavole censuali 16 16, pari ad ettari 1, are 61 e centiare 60; con un estimo di scudi 51 92, pari a lire 279 07. Confina con le vie Appia e dei Fienili, e con la proprietà del Beneficio e Massa di Santa Maria del Trivio e della Sagrestia di San Salvatore, salvi, ecc.	590 »	59 »
	120	Idem	Terreno seminativo pascolivo, posto nel territorio di Velletri, in contrada o vocabolo *San Tommaso* o *Tomao,* descritto in catasto ai numeri 111, 112, 113, 114 della mappa Mole, sezione 10ª, per una superficie di tavole censuali 29 93, pari ad ettari 2, are 99 e cent. 30; con un estimo di sc. 127 21, pari a L. 683 75. È traversato e confina col fosso delle Castella, e con le proprietà della Primogenitura Ginnetti, della Sagrestia di San Martino, del Conservatorio delle Zitelle e di Berzani in Andreoli Maria, salvi, ecc.	1,420 »	142 »
	121	Idem	Terreno seminativo posto nel territorio di Velletri, nel Quarto di Mezzo, in contrada o vocabolo *Ponte di Nizio,* descritto in catasto ai numeri 165 e 166 della mappa Mole, sezione 10ª, per una superficie di tavole censuali 23 39, pari ad ettari 2, are 33, e centiare 90; con un estimo di scudi 76 63, pari a lire 411 89. Confina col fosso di Ponte di Nizio, e con le proprietà di Toruzzi Calcagni contessa Girolama, e del Collegio dei Dottrinari, salvi, ecc.	870 »	87 »
	122	Idem	Terreno seminativo posto nel territorio di Velletri, in contrada o vocabolo *Ponte Maggio* o *Prato Maggio,* descritto in catasto al n. 200 della mappa Mole, sezione 10ª, per una superficie di tavole censuali 33 87, pari ad ettari 3, are 38 e centiare 70; con un estimo di scudi 140 90, pari a lire 757 34. Confina con la strada di Campo Morto, e con le proprietà di Latini-Macioti conte Luigi, del Capitolo di S. Clemente, e della primogenitura Ginnetti, salvi, ecc.	1,580 »	158 »
	123	Idem	Terreno seminativo posto nel territorio di Velletri, in contrada o vocabolo *Carano, Muraccio* o *Monterozzi,* descritto in catasto al n. 212 della mappa Mole, sezione 10ª, per una superficie di tavole censuali 28 18, pari ad ettari 2, are 81 e centiare 80, con un estimo di scudi 82 57, pari a lire 443 81. Confina con la strada di *Carano* e con le proprietà della primogenitura Ginnetti e del Demanio Nazionale, successo al Monastero di S. Chiara, salvi, ecc.	990 »	99 »
	124	Idem	Terreno seminativo posto nel territorio di Velletri, in contrada o vocabolo *Cento Colonne,* descritto in catasto al n. 339 della mappa Mole, sezione 10ª, per una superficie di tavole censuali 89 73, pari ad ettari 8, are 97, centiare 30; con un estimo di scudi 431 60, pari a lire 2319 85. Confina con la strada di Fontana di Lupo e con le proprietà di Latini Macioti conte Luigi, del fidecommesso Filippi, della primogenitura Ginnetti e del Demanio Nazionale, successo al Monastero di Santa Chiara, salvi, ecc.	4,850 »	485 »

N° d'ordine del presente	N° progress. dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte
17	125	Seminario di Velletri	Terreno seminativo posto nel territorio di Velletri, in contrada o vocabolo *Fosso di Crecchia* o *Santirecchia*, descritto in catasto al n. 376 della mappa Mole, sezione 10ª, per una superficie di tavole censuali 16 75, pari ad ettari 1, are 67 e centiare 50; con un estimo di scudi 59 29, pari a lire 318 68. Confina con la via dei Fienili e con le proprietà di Di Lazzaro Giuseppe, Argenti Francesco, e del Capitolo di S. Clemente, salvi, ecc.	640 »	64 »
	126	Idem	Terreno seminativo posto nel territorio di Velletri, in contrada o vocabolo *Bennja* o *Vascucce*, descritto in catasto ai numeri 708 e 709 della mappa Mole, sezione 10ª, per una superficie di tavole censuali 29 40, pari ad ettari 2 ed are 94; con un estimo di scudi 87 55, pari a lire 470 58. È tagliato dal fosso della Mola del Portuso, e confina con la strada e fosso delle Vascucce, e con le proprietà di Finetti Filippo e del Capitolo di San Clemente, salvi, ecc.	990 »	99 »
	128	Idem	Terreno seminativo posto nel comune di Velletri, in contrada o vocabolo *Tavignano, Parata* o *Cornici*, descritto in catasto ai numeri 90, 91, 92, 93 della mappa Lazzaria, sezione 11ª, per una superficie di tavole censuali 417 59, pari ad ettari 41, are 75 e centiare 90; con un estimo di scudi 1433 73, pari a lire 7706 30. È tagliato dalla strada della *Parata*, ed ha per confini la strada stessa verso levante, il territorio di Genzano per tutta la linea di tramontana, e negli altri lati le proprietà del Demanio Nazionale, successo tanto ai Conventuali di San Francesco quanto al Monastero del Gesù, e quella di Toruzzi Calcagni contessa Girolama, salvi, ecc.	16,100 »	1,610 »
	129	Idem	Terreno seminativo e pascolivo posto nel territorio di Velletri, in contrada o vocabolo *Passo del Tufo*, descritto in catasto ai numeri 174 e 175 della mappa Lazzaria, sezione 11ª, per una superficie di tavole censuali 33 74, pari ad ettari 3, are 37 e centiare 40; con un estimo di scudi 153 27, pari a lire 823 83. Confina con la strada di Campo Morto, col fosso dei Formali e con le proprietà di Toruzzi-Calcagni contessa Girolama, e del Demanio Nazionale, successo al Monastero di Santa Chiara in Velletri, salvi, ecc.	1,420 »	142 »
	130	Idem	Terreno seminativo-pascolivo posto nel territorio di Velletri, in contrada o vocabolo *Pediche di S. Sebastiano*, descritto in catasto ai numeri 198, 199, 200 e 201 della mappa Lazzaria, sezione 11ª, per una superficie di tavole censuali 85 15, pari ad ettari 8, are 51 e centiare 50; con un estimo di scudi 531 67, pari a lire 2857 73. È intersecato dal fosso delle *Pediche*, e confina con la proprietà di Borgia Augusto, successo all'Abazia di S. Sebastiano in Velletri, con quella della primogenitura Ginnetti e con l'Agro Romano, o più precisamente con la tenuta di Campo Morto, salvi, ecc.	4,950 »	495 »
	131	Idem	Terreno seminativo posto nel territorio di Velletri, in contrada o vocabolo *Lungarella*, descritto in catasto ai numeri 204 e 205 della mappa Lazzaria, sezione 11ª, per una superficie di tavole censuali 86 70, pari ad ettari 8 ed are 67; con un estimo di scudi 538 07, pari a lire 2892 13. Confina con la strada di Campo-Morto, col fosso dei Formali, e con la proprietà di Toruzzi-Calcagni contessa Girolama, e con l'Agro Romano, salvi, ecc	5,000 »	500 »
	132	Idem	Terreno seminativo posto nel territorio di Velletri, in contrada o vocabolo *Le Cese* o *Castel Ginnetti*, descritto in catasto al n. 4 della mappa di Malatesta, sezione 2ª, per una superficie di tavole censuali 43 72, pari ad ettari 4, are 37 e centiare 20; con un estimo di scudi 239 15, pari a lire 12 85 43. Confina con la proprietà della primogenitura Ginnetti per tre lati, e con quella di Latini-Macioti conte Luigi per l'altro lato, salvi, ecc.	2,250 »	225 »
	133	Idem	Terreno prativo posto nel territorio di Velletri, Quarto del Gorgone, in contrada o vocabolo *Pratolungo* o *Fosso delle Cese*, descritto in catasto al n. 1293 della mappa di Corti, sezione 6ª, per una superficie di tavole censuali 13 28, pari ad ettari 1, are 32 e centiare 80; con un estimo di scudi 128 95, pari a lire 693 11. Confina con i beni della primogenitura Ginnetti e di Toruzzi-Calcagni contessa Girolama, di Toruzzi conte Carlo, e dei fratelli Borgia-Calderoni, salvi, ecc.	1,450 »	145 »
	134	Idem	Terreno seminativo posto nel territorio di Velletri, in contrada o vocabolo *Colle Formica* o *dell'Ulica*, descritto in catasto al n. 1311 della mappa Corti, sez. 6ª, per una superficie di tavole censuali 22 13, pari ad ettari 2, are 21 e cent. 30; con un estimo di scudi 78 34, pari a lire 421 08. Confina con la strada corriera e con le proprietà della primogenitura Ginnetti, del Beneficio e Massa di Santa Maria del Trivio, del Capitolo di San Clemente e del Demanio Nazionale, successo al Monastero di Santa Chiara, salvi, ecc.	840 »	84 »
	135	Idem	Terreno seminativo posto nel territorio di Velletri, al Quarto di Campo Grande, in vocabolo *Colle Perino*, descritto in catasto ai numeri 1327/1, 1327/2, 1327/3 della mappa Corti, sezione 6ª, per una superficie di tavole censuali 83 23, pari ad ettari 8, are 32 e cent. 30; con un estimo di sc. 338 67, pari a L. 1820 35. Confina con le proprietà di Raxi Gio. Battista, del Capitolo di San Clemente, di Simonetti Nicola, di Bevilacqua Antonio, di Rinaldi Antonio e Luisa, di Monaco Gioacchino, di Cannella Domenico, di Battisti Luisa, di Evangelisti Andrea, di Blasi Enrico e della primogenitura Ginnetti, salvi, ecc.	3,825 »	382 50

Nº d'ordine del presente	Nº progressivi dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte
17	137	Seminario di Velletri	Casa posta nella città di Velletri in via della Scalinata, civici numeri 35, 36, 37, descritta in catasto al n. 1505 della mappa città per *Piani* Terreno Primo / *Vani* 3 4 con una rendita accertata di annue lire 182 75. Confina con la via suddetta, con quella della Trinità, con l'altra Del Serpe, e con le proprietà di Rocchi Giuseppe, salvi, ecc.	3,250 »	325 »
	140	Capitolo di San Pietro in Vaticano	Casa posta in Roma in via del Banco di Santo Spirito, civico n. 38, ed Arco delle Fontanelle, 10 e 11, descritta in catasto (Prospetto *A* dei fabbricati) al n. 603 della mappa del rione V Ponte per *Piani* Terreno Primo Secondo Terzo Quarto Quinto / *Vani* 5 7 7 7 5 1; superficie tavole censuali 0 22, pari ad are 2 e centiare 20. Confina con la via e vicolo suddetti e con le proprietà di Amici monsignor Camillo e Chiassi Giovanni, salvi, ecc.	69,200 »	6,920 »
	146	Capitolo di Genzano	Vano terreno ad uso di abitazione o di bottega, già affittato a Riva Clemente, posto a Genzano in via Sforza, civico n. 15, descritto in catasto al num. 453 di mappa, con una rendita accertata, per la tassa fabbricati, di annue lire 64 50. Ha per confini la via suddetta e le proprietà di Fioretti Lucia, Attenni Antonio, Attenni Alessandro, Attenni Giacinto e Mazzoni Mario, salvi, ecc.	1,020 »	102 »
	147	Idem	Bottega posta in Genzano in via Livia, n. 52, già affittata ad Angelo Silvestri, e descritta in catasto al numero 550 di mappa, con una rendita accertata, per la tassa fabbricati, di annue lire 89 50. Ha per confini la via suddetta e le proprietà di Pasini Gregorio e Ducci Luigi, salvi altri, ecc.	1,260 »	126 »
	148	Idem	Casa con tinello posta in Genzano in via del Montano, civici numeri 79 e 80, descritta in catasto al numero 614 di mappa per *Piani* Terreno Primo Secondo / *Vani* 1 3 3; con una rendita accertata, per la tassa fabbricati, di annue lire 435 37. Ha per confini la via suddetta e le proprietà di Ducci Filippo e Ducci Luigi, salvi altri, ecc., e risulta affittata a tre diversi inquilini.	6,900 »	690 »
	149	Idem	Casa posta in Genzano in piazza dell'Osteria, civici numeri 48 al 50, e via Palmerini, civici numeri 1 al 6 (e secondo il catasto anche 7), descritta nel catasto stesso ai numeri 605 e 606, porzione di mappa per *Piani* Terreno Primo Secondo Soffitte / *Vani* 12 10 10 4; con una rendita accertata, per la tassa fabbricati, di annue lire 1942 04. Ha per confini la piazza e via suddette, la salita delle Carceri, salvo altre proprietà private, ecc., ed è affittata a più inquilini.	28,900 »	2,890 »
	150	Idem	Fondo rustico situato nel territorio di Genzano, in contrada *Val Casa Buona* o *Cavona*, descritto in catasto ai numeri 978, 979 coi sub. 1 al 3, 980 coi sub. 1 e 2, 981 e 982 per terreni *pascolivi olivati con pometo e canneti*, della complessiva superficie di tavole censuali 39 07, pari ad ettari 3, are 90 e centiare 70, e di un estimo di scudi 535 01, pari a lire 2875 68. Ha per confini la strada dei Paluzzi e le proprietà di Fagioli Luigi, Jacobini Alessandro, Anselmi Maria, dei fratelli Truzzi, dell'Opera pia del Purgatorio, dell'Ospedale di S. Giacomo di Roma, e di Giannini Clemente, salvi, ecc.	12,400 »	1,240 »
			ENTI SOPPRESSI.		
	156	Ex-convento di San Lorenzo in Lucina	Casamento posto in Roma lungo la via Fiumara ai civici numeri 36 al 39 da terra a cielo, e che si estende in parte sulle due case che sono ai lati segnate coi civici numeri 34 e 35, 40 e 41, descritto in catasto ai numeri 340 sub. 5, 341, 342, 343 sub. 1, con una superficie di tavole 0 31, pari ad are 3 e centiare dieci. Confina davanti con la suddetta strada, di dietro colla sponda del fiume Tevere, ed ai lati con le proprietà delle Scuole israelitiche Nuova e Catalana, di Bondi Angelo Giuseppe, salvi, ecc.	40,000 »	4,000 »
	167	Filippini in S. Maria in Vallicella per la eredità Blasi	Casa posta in Roma al vicolo del Governo Vecchio, civico n. 23 (e secondo il catasto civici numeri 145 e 145-A di via del Pellegrino), descritta nel catasto stesso al n. 76 della mappa del rione VI Parione per *Piani* Terreno Primo Secondo Terzo / *Vani* 1 2 2 2; con una superficie di tavole censuali 0 15, pari ad ara 1 e centiare 50; con una rendita accertata, per la tassa fabbricati, di annue lire 1100. Confina con la via suddetta e con le proprietà di Betti Giulio e fratello, e Robert Francesca, salvi, ecc.	12,400 »	1,240 »
	168	Idem	Casa posta in Roma in via della Scala, civici numeri 8 al 10, descritta in catasto (Prospetto *A* dei fabbricati) al n. 925 della mappa del rione XIII Trastevere per *Piani* Terreno Primo Secondo / *Vani* 5 8 8; con una superficie di tavole censuali 0 37, pari ad are 3 e centiare 70, e con la rendita accertata di annue lire 1400. Confina con la via suddetta e con le proprietà di Berretta Odoardo, Armeni Eugenio, Sepecher Matteo, salvi altri, ecc.	19,600 »	1,960 »

N° d'ordine del presente	N° progress. dei lotti	Provenienza	Denominazione e natura	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte
17	169	Minori Osservanti in San Sebastiano fuori le mura	Vigna posta fuori di porta S. Sebastiano, in contrada *Vicolo delle Sette Chiese*, descritta in catasto (Mappa 161 del Suburbano) con i numeri 540, 541 parte, 541 subalterni 1° al 3° ed 882, della complessiva superficie di tavole censuali 58 85, pari ad ettari 5, are 88 e centiare 50; con un estimo di scudi 1178 81, pari a lire 6335 10. Confina con l'orto e con le adiacenze della chiesa di San Sebastiano, con la via Appia Antica, col vicolo di San Sebastiano, con la proprietà del conte Cimarra, con quella di Datti in Calcagni Palmira e con la via della Madonna del Divino Amore, salvi, ecc.	22,700 »	2,270 »
	175	Ospizio dei Minimi in S. Salvatore della Corte	Casa posta in Roma in via della Luce, civici numeri 3 e 4, e via della Lungaretta, civico numero 17, descritta in catasto (Prospetto *A* dei fabbricati) al n° 337 della mappa del rione XIII Trastevere per *Piani* Terreno Primo Secondo Terzo / *Vani* 2 2 2 2; superficie tavole censuali 0 10, pari ad ara una; rendita accertata, per la tassa fabbricati, annue lire 901 06. Confina con le vie suddette, con la Chiesa ed Ospizio medesimo e colla proprietà di Marsigli Antonio, salvi, ecc.	13,400 »	1,340 »

NB. I fondi si vendono nel modo e misura onde si usano dagli attuali affittuari. Le scorte o attrezzi che si trovassero nei fondi saranno valutate a parte nell'atto della consegna al deliberatario, a termini dell'articolo 83 del regolamento 22 agosto 1867.

Roma, addì 9 aprile 1875.

PER LA GIUNTA
Il Segretario Capo: **Masotti.**

1529

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

I signori Severino, Emilio, Pietro, Gian Carlo, Rocco, Luigi, Gerolamo, Clotilde, Maria Luigia, ed Erminia Bobbio *quondam* Gio. Maria, residenti a Genova, quali eredi della madre loro Luigia Gambaro Bobbio, deceduta li 8 febbraio p. p., chiesero con loro ricorso 12 marzo p. p. al tribunale civile e correzionale di Genova la autorizzazione alla Direzione Generale del Debito Pubblico di svincolare e rendere libera ed al portatore a loro pro la rendita di lire 1415, stata intestata alla detta loro madre con certificato numero 112562, colla annotazione essere tal rendita procedente da impiego di lire 15,000, in conformità di decreto del tribunale suddetto 8 aprile 1867, vincolata a rappresentare parte di sua dote di cui nell'atto nuziale 25 giugno 1833, rogato Gorgoglione, e come da quitanza 17 detto mese d'aprile 1867 e da dichiara di vincolo n. 6914 primo maggio 1867, e su tale ricorso il tribunale li 22 marzo 1825 ordinò rendersi di pubblica ragione nella sostanza tal domanda nei fogli degli annunzi giudiziali, e prefisse il termine di giorni (30) trenta a coloro che avessero interesse di proporre alla cancelleria le opposizioni che avessero a fare contro l'accoglimento di tal domanda.

Tanto si deduce a notizia del pubblico per detti ricorrenti.

Luigi Brignardelli caus. a Genova.

1477

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*).

Con decreto 1° corrente aprile il tribunale civile sedente in Biella autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento della rendita intestata al notaio Nicolò Verdoja fu Giovanni Domenico, portante il numero 552992 e di quella intestata al notaio Alessandro Verdoja figlio di detto Nicolò, portante il numero 553096, di lire cento caduna, consolidato cinque per cento, in cartelle al portatore, non che di quella intestata alla Nicoletta Verdoja figlia del notaio Alessandro, col n. 553083, anche della rendita di lire cento, onde se ne possa fare l'alienazione autorizzata col decreto del tribunale civile di Vercelli 6 scorso marzo, confermata la delegazione al notaio Demetrio Ara, alla residenza di Vercelli, per le operazioni necessarie al tramutamento, alienazione ed impiego.

Vercelli, 6 aprile 1875.

1536 Demetrio Ara notaio.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA IN LUCCA

Avviso d'appalto.

In esecuzione dell'art. 3 del R. decreto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª) devesi procedere all'appalto della rivendita n. 50 nel comune di Lucca, frazione di Piazza S. Michele, nel circondario di Lucca, nella provincia di Lucca, e del presunto reddito annuo lordo di L. 5138 75.

A tale effetto nel giorno 26 del mese di aprile anno 1875, alle ore 12 meridiane, sarà tenuta nell'ufficio d'Intendenza in Lucca l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal magazzino privative in Lucca.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'uffizio d'Intendenza in Lucca.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di L. 513 87, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della Capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* o nel giornale della provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Lucca, il 7 aprile 1875.

1514 *L'Intendente*: G. MERCANTI.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ.

L'anno milleottocentosettantacinque, questo dì 5 del mese di aprile in Cori.

Avanti l'infrascritto cancelliere della pretura di Cori si è presentato in ufficio

Il signor Angelo Vinci del fu Domenico, d'anni 54, nato e domiciliato e residente in Alatri, che per l'effetto del presente atto elegge domicilio in Giulianello (Cori) presso il signor Lorenzo Sciarretta, e nella qualifica di padre dei minori Filippo, Paolina, Domenico, e Domenica, figli tutti quattro ed eredi della defunta di lui consorte Pasqua Malandrucco, la quale cessò di vivere nell'anno milleottocentosessantuno (1861) ha esposto:

Che nel dì ventidue gennaio corrente anno morì in Giulianello senza aver fatto alcun testamento per quanto si sappia, asserendosi soltanto che ne abbia fatto uno in Alatri nel 1848, il di lui suocero Malandrucco Pietro Paolo padre della predefunta di lui consorte Pasqua ed avo rispettivo dei nominati figli minori di esso comparente;

Che lo stesso Pietro Paolo Malandrucco era già vedovo, ed ha lasciato superstiti un figlio per nome Luigi, dimorante in Roccamassima; una figlia per nome Caterina maritata a Benedetto Ottaviani, dimorante in Alatri; quattro nepoti minori, cioè Giovanni, Adelina, Mariano ed Eugenio figli tutti ed eredi del predefanto Pietro, figlio questo del nominato Pietro Paolo, ed altri quattro nepoti sopranominati che sono i figli di esso comparente e della suddetta fu Pasqua;

Che esso comparente nella suespressa qualifica di padre dei detti minori, e nell'interesse dei medesimi dichiara ora di accettare col beneficio legale dell'inventario la eredità del detto Pietro Paolo Malandrucco per qualunque diritto possa competere ai suoi figli medesimi.

Di quanto sopra è stato redatto il presente verbale, che previa ratifica è stato sottoscritto come appresso.

Angelo Vinci.

1518 Il cancelliere: Baldini.

AUTORIZZAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Trani con deliberazione del 13 marzo 1875 autorizzava la Cassa dei depositi e prestiti del Regno a pagar libera nelle mani delle signore Marianna e Teresa Demarco, eredi del defunto di loro padre Francesco Paolo notaro in Santeramo in Colle, la somma di lire 1700 da costui depositata per cauzione.

Trani, 30 marzo 1875.

1533 Avv. Giorgio Gargano.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 371)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimer. del giorno 13 maggio 1875, nell'ufficio della R. pretura in Montefiascone, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lira 1.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere anche in titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 2852.

7. Entro 10 giorni della seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 antimerid. alle ore 4 pomer. nell'ufficio del Registro in Montefiascone.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte	PRECEDENTE ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	2952	3186	In comune di Bagnorea — Provenienza dal Monastero dei Santi Andrea e Bonaventura in Bagnorea — Terreno seminativo, vignato, a pascolo ed a bosco con castagni, sito in contrada Valle Volpe o Pozzaccio, confinante col fosso, coi beni di Varazzotti Piergentile, di Rosatini, di De Dominicis, dei fratelli Cristofori, di Guidotti, di Orchelli, della Parrocchia, della Cappella della Madonna di Ponzano, di Capocaccia, ed intersecato dalla via di Montefiascone e dal fosso di Valle, in mappa Pietrafitta sez. II, ai nn. 292, 293, 294, 295 (sub. 1), 295 (sub. 2), 296, 308, 309, 310, 352, 353, 354, 355, 357, 358, 359 (sub. 1), 359 (sub. 2), 359 (sub. 3), 373, 374, 375, 901, 902, 903, 1055, 1065, con l'estimo di scudi 551 73; affittato dall'Ente morale a Pompei Bernardino	12 27 40	122 74	8175 85	817 59	450	»	23 marzo 1875 — Avviso n. 325

1441 Roma, addì 2 aprile 1875.

L'Intendente: CARIGNANI.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Novara con decreto 9 corrente marzo dichiarò che il certificato del Debito Pubblico dello Stato, n. 51598, della rendita di lire 1100, intestato a favore di Mongini Giacomo Maria, fu Giulio, domiciliato in Soriso, appartiene in assoluta proprietà alli monsignor Paolo Gaetano, Emilia vedova Sacchi, Delfina moglie di Luigi Vallerani e Prudenza vedova di Luigi Mongini, fratello e sorelle Mongini, e Camilla Mongini vedova di Santino Vallerani, Filomena, Angelo, Adelgisia, Angiola, Camillo e Giuditta fratelli e sorelle Vallerani fu Francesco, tutti residenti in Soriso, quali soli eredi immediati e mediati del detto Giacomo Maria Mongini fu Giulio;

E autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a convertire il certificato medesimo in una o più cedole al portatore dello stesso Debito Pubblico, di uguale rendita, e farne la rimessione agli eredi sovranominati.

Novara, 16 marzo 1875.

1154 BRUGHERA prec.

GENIO MILITARE

DIREZIONE PROVVISORIA PER LE FORTIFICAZIONI DI SPEZIA

N. 42 d'ord.

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, num. 5852, si notifica al pubblico che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 20 marzo 1875 per

Costruzione di un magazzino a polvere sulla sinistra del torrente Caporacca, presso Spezia, per it. L. 76,000,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 1 50 per cento.

Il pubblico è perciò diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo dell'ammontare netto risultante in L. 74,860 scadono al mezzodì del giorno 22 aprile 1875, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione, del vigesimo almeno, deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col certificato di moralità e coll'attestato d'idoneità prescritti dal succitato avviso d'asta.

L'offerta deve essere presentata all'ufficio della Direzione dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane di tutti i giorni; nel giorno 22 aprile l'offerta sarà accettata fino al mezzodì.

Dato in Spezia, addì 6 aprile 1875.

Per la Direzione
Il Segretario: G. L. BRUZZONE.

1526

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto 2 corrente dichiarò accertata e riconosciuta nelli signori Emilio e Giuseppe Gaffino, residenti il primo in Torino ed il secondo in Roma, la qualità di eredi universali della fu Luigia Ronza vedova Pecchiura, in forza del di lei testamento 19 luglio 1864, ricevuto Cassinis; ed autorizzò detti eredi universali fratelli Gaffino fu Giovanni a far convertire in due cartelle al portatore della rendita di lire cinquanta caduna il certificato di rendita di lire cento del 20 marzo 1862, num. 5445|400745, intestato a favore di Pecchiura Luigia, vedova, nata Ronza fu Giuseppe, residente in Torino, e resasi ivi defunta il 19 settembre 1874; come pure si autorizzò collo stesso decreto l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno a procedere agli atti opportuni ed a rimettere agli eredi fratelli Gaffino o chi per essi le cartelle al portatore di cui sopra.

Torino, 9 marzo 1875.

1111 G. MARGARY, proc. capo
via S. Agostino, n. 26.

ESTRATTO

dai registri di cancelleria del tribunale civile di Benevento.

(1ª *pubblicazione*)

All'ill.mo signor presidente e componenti il tribunale civile di Benevento.

Giuseppe ed Angela Pastore fu Luigi, Luigi de Martini in nome della sua moglie Maria Grazia Pastore anche del fu Luigi, nonchè Filomena, Maria Grazia e Marianna Penna fu Carmine e fu Angela Pastore, e Maria Grazia Pastore fu Gaetano, rappresentate la Maria Grazia e Marianna Penna, perchè minori, dal tutore e zio materno Giuseppe Pastore, e Maria Grazia Pastore dalla madre Vincenza Massone, si onorano di rassegnare alla S. V. ill.ma ed onorevoli componenti cotesto insigne tribunale quanto appresso. Nel giorno cinque gennaio andante anno passava a miglior vita, senza disposizione testamentaria, il di loro germano padre Michele Pastore, del soppresso ordine dei Minori Osservanti, nel secolo Orazio, e tra i beni lasciati dal defunto si annovera un certificato di rendita in annue lire 120, consolidato 5 per cento, al numero... e godimento. Gli aventi dritto all'eredità, giusta l'atto notorio celebrato innanzi al pretore del mandamento in data 11 gennaio 1875, sono i collaterali del defunto, cioè Giuseppe Angelo e Maria Grazia Pastore, ed i discendenti dello stesso, cioè Filomena, Maria Grazia e Marianna Penna fu Carmine, ed Angela Pastore e Maria Grazia Pastore fu Gaetano e della vivente Vincenza Massone, dimodochè la ripetuta rendita va divisa in cinque parti eguali, ognuna di lire ventiquattro, cioè una a Giuseppe, una ad Angelo, una a Maria Grazia maritata con Luigi de Martini, una alle tre sorelle Penna, ed una a Maria Grazia Pastore fu Gaetano e della vivente Vincenza Massone. Bramandosi dai maggiori di svincolare le loro rispettive quote, pregano la giustizia del prefato tribunale di emettere in camera di consiglio l'analogo decreto di autorizzazione alla Direzione Generale del Debito Pubblico italiano pel tramutamento in rendita al portatore delle quote spettanti ai maggiori e traslazione delle quote spettanti alle minori in testa alle medesime, giusta l'art. 2 della legge 11 agosto 1870 (allegato *D*), n. 5784 ed art. 79 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

E comecchè le quote delle minori presentano una rendita frazionale, così i sii delle medesime pregano l'onorevole tribunale di portarle a lire dieci ognuna per Maria Grazia e Marianna Penna; ed a lire venticinque per Maria Grazia Pastore fu Gaetano e della vivente Vincenza Massone, in uno sono lire 45 alle surriferite minori e lire 75 ai maggiori; e per l'oggetto esibiscono i seguenti documenti: 1° atto di morte di Orazio Pastore; 2° atto notorio per l'eredità; 3° consiglio di famiglia per Maria Grazia e Marianna Penna; 4° estratto di nascita delle tre minori. — Firmato, Pasquale de Nicola procuratore — Benevento, 8 marzo 1875 — Si comunichi al Pubblico Ministero per farsene indi rapporto al tribunale da noi — Il presidente Giuseppe M. Bosco.

Il Pubblico Ministero,

Letta la dimanda che precede ed i documenti esibiti;

Attesochè da' medesimi risulta che Orazio Pastore, intestatario di una rendita di lire duecento iscritta sul Debito Pubblico italiano, cessava di vivere in questa città nel 5 gennaio 1875 senza testamento e lasciando eredi nelle persone di germani e discendenti di fratello e sorella;

Che gli eredi di esso Orazio Pastore sono Giuseppe, Angelo, Maria Grazia Pastore fu Luigi, Maria Grazia Pastore fu Gaetano, Filomena, Maria Grazia e Marianna Penna, che di essi Maria Grazia e Marianna Penna, non che Maria Grazia Pastore fu Gaetano sono minori, per le quali i coeredi consentono che le quote alle medesime spettanti siano per le due prime portate a lire dieci per ciascuna, e per la terza a lire venticinque, che debbono rimanere inalienabili attesa la loro minorità,

Chiede che il tribunale dichiari che i suddetti Pastori e Penna sieno gli eredi intestati di Orazio Pastore, ed autorizzi lo svincolo delle quote spettanti ai maggiori in lire 75, restando vincolate solo quelle dovute alle minori in lire quarantacinque.

Benevento, 1° marzo 1875 — Firmato: Mario Grassi.

Il tribunale,

Veduta e letta la domanda surriportata, non che la requisitoria del Pubblico Ministero, non che i documenti esibiti;

Deliberando in camera di consiglio sul rapporto del signor presidente, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero,

Ordina ai rappresentanti il Debito Pubblico del Regno d'Italia che il certificato di rendita di lire centoventi, intestato a Pastore Orazio fu Luigi, domiciliato in Napoli, del 30 agosto 1869 nn. 156, 344 antico, 339, 284 attuale, sia per lire venticinque intestato a Maria Grazia Pastore fu Gaetano, di Benevento, quale unica rappresentante del suo padre, e per essa alla sua madre e tutrice Vincenza Massone, di Benevento, col vincolo della inalienabilità durante la minore età della medesima, per lire venti, cioè dieci per ciascuna a Maria Grazia e Marianna Penna dei furono Carmine ed Angela Pastore, rappresentanti di quest'ultima e per esse al tutore Giuseppe Pastore, di Benevento, zio materno, anche col vincolo della inalienabilità durante la minore età dei medesimi, infine per lire settantacinque sia tramutato in certificato di rendita al latore da rilasciarsi liberamente ai signori Giuseppe, Angelo e Maria Grazia Pastore fu Luigi, di Benevento, quest'ultima maritata a Luigi de Martini, non che a Filomena Penna fu Carmine, pure di Benevento, tutti unitamente ai minori suindicati legittimi eredi dello intestatario fu Orazio Pastore fu Luigi, domiciliato in Napoli.

Nomina per le relative operazioni l'agente di cambio signor Pasquale Marrucca.

Così deliberato dalla prima sezione del tribunale civile di Benevento, composto dai signori cav. Giuseppe Maria Bosco presidente, Pasquale Gatti e Giuseppe Rossetti, addì 15 marzo 1875 — Firmati: Giuseppe Maria Bosco - Pier Felice Petrelli vicecancelliere.

Per copia conforme rilasciata a richiesta del procuratore sig. Pasquale de Nicola oggi li 22 marzo 1875 — Il vicecancelliere Pier Felice Petrelli.

Benevento, 25 marzo 1875.

Visto e legalizzato,

Il presidente: CONTI.

1456 PIER FELICE PETRELLI vicecanc

Fallimento di Angelo Rosselli

negoziante di vino in via Rua, n. 211.

Il signor giudice delegato agli atti del fallimento suddetto con sua ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori tutti pel 29 aprile corrente, alle ore 11 ant., affinchè si presentino nella camera di consiglio del tribunale di commercio di Roma, all'effetto di verificare i loro titoli di credito.

Il sottoscritto vicecancelliere del tribunale di commercio di Roma avverte i signori creditori di presentare i loro titoli di credito ai sindaci definitivi del fallimento signori Biffi Carlo e Marconi Achille, domiciliati il primo in via Ripetta, 57, ed il secondo in via del Governo Vecchio, n. 91, oltre ad una nota in carta da bollo da lire 1 20, se non preferiscono farne il deposito in questa cancelleria, e di presentarsi nel suindicato giorno ed ora nella camera di consiglio di questo tribunale, allo scopo suespresso.

Roma, 6 aprile 1875.

1520 ERMANNO PASTI.

Tribunale civile di Frosinone.

BANDO.

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Frosinone reca a pubblica notizia che nel giorno 24 maggio 1875 avrà luogo avanti questo tribunale la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza di Gauttieri Antonio e Francesco, negozianti, domiciliati a Roma ed elettivamente a Frosinone nello studio dell'avv. Carlo Kambo,

A carico di Zaccari Giuseppe al secolo ed ora P. Bernardo da Ferentino, Zaccari Michelangelo, Giacinto, Antonio, Ermelinda e Giacinto, e Vittorio tutti figli ed eredi del fu Francesco, come da sentenza di questo tribunale 16 ottobre 1874 che autorizza la vendita.

Descrizione degli stabili

posti in Ferentino.

Lotto 1° — Casa alla contrada Santa Lucia, col numero di mappa 766, confinante strada a due lati, Zaccari Francesco fu Antonio, valutata dal perito agrimensore sig. Leopoldo Cioccolani lire 974 99.

Lotto 2° — Casa alla stessa contrada contigua alla soprascritta, col numero di mappa 1064, confinante strada, mura Ciclopee, De Cesaris Agata e sorelle, stimata lire 1057 27.

Lotto 3° — Casa nella contrada San Valentino, composta di n. 18 vani, con forno, in mappa col n. 325, confinante strada, piazzale ed Ugolini eredi di Luisa, stimata lire 8443 38.

Lotto 4° — Casa nella contrada Terme Fiaire, in contrada S. Lucia, in mappa al n. 1054, confinante strada, mura Ciclopee e De Cesaris, stimata lire 1781 46.

Lotto 5° — Ambienti tre per uso di bottega alla via Consolare, col numero di mappa 713, confinante via a due lati, Grazia Neni, stimata lire 1588 80.

Lotto 6° — Terreno seminativo, vitato, in contrada Boschetto, delineato in mappa alla sezione prima col n. 385, della superficie di are 33 e cent. 48, confinante strada Via della Fornace, ed a tre lati signora Nardi Paolina, valutato lire 371 57.

Lotto 7° — Terreno seminativo, olivato, contrada Croceflsso, vocabolo S. Apollinare, di dominio diretto della ven. Confraternita dello Spirito Santo, col numero di mappa 295, della superficie di are 86, confinante Madera Amadio, Copputelli Giacomo enfiteuta alla cappella del Rosario, strada vicinale, valutate le sole migliorazioni spettanti all'enfiteuta lire 1269

1° I beni saranno venduti in sette lotti.

2° I fondi sono venduti con tutti i diritti di servitù tanto attive che passive, con tutti gli oneri inerenti.

3° Il deliberatario entrerà o si farà a tutte sue spese immettere nel possesso dei beni, avrà diritto ai frutti dal giorno del deliberamento, dovrà pagare irrepetibilmente degli anni precedenti e successivi.

4° Dovrà pure pagare, oltre il prezzo offerto, le spese di vendita e relative al cancelliere col diritto di prelevarle sul prezzo, le spese di procedura fatte dal procuratore dei Gauttieri inclusivamente dall'estratto della sentenza del tribunale di commercio di Roma.

5° Il deliberatario pagherà il prezzo offerto cogl'interessi legali decorrendi dal prezzo del deliberamento a chi sarà ordinato dal tribunale.

6° Chi vorrà essere ammesso all'incanto dovrà depositare nella cancelleria o in danaro o in rendita sul Debito dello Stato valutata a norma dell'articolo 330 Codice procedura civile.

Pel 1° lotto, lire 97 49 — Pel 2° lotto, lire 105 72 — Pel 3° lotto, lire 844 33 — Pel 4° lotto, lire 178 14 — Pel 5° lotto, 158 88 — Pel 6° lotto, lire 37 15 — Pel 7° lotto, lire 126 90.

Dovrà inoltre avere depositato in danaro la somma di lire 200 per ogni lotto al quali intende aspirare, ad eccezione del 3° lotto pel quale dovrà depositare lire 500, importo approssimativo della sentenza di vendita, registrazione, ecc. e sua trascrizione.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Frosinone addì 30 marzo 1875.

1494 Il vicecanc. CARLO CARNITI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia a senso e per gli effetti di cui all'art. 78 e seguenti del regolamento approvato con Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, che con decreto del Regio tribunale civile e correzionale di Vercelli in data 25 febbraio 1875, esente da registrazione, si riconobbe e si dichiarò essere le signore Ester, Vittoria ed Eleonora sorelle Treves fu Elia, residenti a Vercelli, vedova la prima del cav. professore Giuseppe Levi, maritata la seconda al signor Anselmo Vitale, moglie la terza del signor Segre Jacob fu Sanson pure di Vercelli, le uniche eredi della fu loro madre signora Levi Debora fu Moise, e collo stesso decreto si autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operarne mediante presentazione di copia del detto decreto la conversione od il tramutamento dei due certificati in data 22 aprile 1872, n. 59420, della rendita di annue lire 800 l'uno, ed in data 16 luglio 1874 l'altro portante il n. 553557, della rendita di lire 2000, intestati e nominativi a Levi D bora fu Moise, vedova di Treves Elia, domiciliata in Vercelli, in altri tre certificati di eguale rendita al portatore per essere come di diritto divise fra le stesse Ester, Vittoria ed Eleonora sorelle Treves, e rimessi loro, o chi per esse persona legittima.

Vercelli, 6 marzo 1875.

AVV. P. FERRARIS sost° MACCO

1001 proc. capo.

FALLIMENTO

di Orazi Alessandro e Costantino.

Il signor giudice del tribunale di commercio di Roma, delegato agli atti del fallimento suddetto, ha convocato tutti i creditori, i crediti dei quali siano verificati e confermati con giuramento, pel 15 aprile corrente alle ore 10 ant. nella camera di consiglio di questo tribunale ed avanti il sullodato giudice delegato all'effetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Roma, 7 aprile 1875.

1521 Il vicecanc. ERMANNO PASTI.

BANDO

per vendita giudiziaria.

(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza della Ditta bancaria Francesco Terwagne, rappresentata dal sottoscritto procuratore, si deduce a pubblica notizia che in virtù di sentenza resa dal Regio tribunale civile di Roma addì 20 febbraio 1874 portante condanna a carico del signor marchese Giovanni Pietro Campana al pagamento di lire 64,425, veniva la istante Ditta facoltizzata a far procedere alla vendita giudiziale degli infradicendi oggetti d'arte ritenuti in garanzia del credito. D'appresso il rapporto peritale nel giorno di giovedì 15 corrente aprile, alle ore 12 meridiane, si procederà all'incanto de' medesimi oggetti esistenti nel 2° piano del palazzo Raggi via del Corso, 173, in cui sono ora visibili.

1° Quadro rappresentante in mezza figura nuda Cleopatra nell'atto di farsi mordere il seno dall'aspide, stimato lire 5000.

2° Quadro rappresentante il ritratto del grande Urbinate, stimato lire 400.

3° Quadro rappresentante il ritratto di Leone X assieme ai cardinali Giulio de' Medici e Luigi de Rossi, stimato lire 400.

4° Quadro rappresentante il busto del Pontefice Giulio II, stimato lire 600.

5° Tazza di malaghita impellicciata con anime di peperino, compreso il piedistallo con gola dorata, stimata lire 1200.

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima.

1542 Dott. CARLO SARMIENTO.

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Si fa noto che nel giorno 28 aprile a ore 11 a. m. si terrà presso questa Intendenza un pubblico incanto col metodo dell'estinzione delle candele e secondo le norme stabilite dal regolamento per l'Amministrazione del Patrimonio dello Stato e per la Contabilità generale, per la fornitura in un sol lotto delle seguenti quantità di effetti di divisa per le guardie doganali:

N. 1080 Cappotti di panno turchino per guardie di mare
» 4140 Camiciotti di flanella turchina id.
» 1920 Pantaloni di tela turchina id.

È però in facoltà dell'Amministrazione di richiedere una maggiore o minore quantità ne'limiti del 10 per cento di quella sopra indicata.

Per la confezionatura di tali effetti, il fornitore dovrà valersi de'panni, flanelle e tele di proprietà dell'Amministrazione ed il fornitore dovrà depositare in contanti il rispettivo valore. I depositi di cui si tratta verranno poi scontati implicitamente nell'atto del pagamento del vestiario confezionato, dappoichè nei prezzi fissati a base dell'appalto sta compreso anco il valore delle stoffe da impiegarsi nelle quantità medie per ciascun capo di vestiario qui sotto indicate:

			Metri
Per ogni cappotto per guardie di mare		Panno turchino . .	2 38
Id.	id.	Panno celestino. .	0 01
Id.	id.	Panno giallo . .	0 008
Id.	id.	Flanella turchina .	2 00
Per ogni camiciotto	id.	Flanella turchina .	1 56
Per ogni pantalone	id.	Tela turchina . .	3 00

I prezzi di puro costo delle stoffe in base ai quali il fornitore dovrà depositare provvisoriamente il valore, restano fissati come appresso:

Pel panno turchino	al metro L. 13 08825	cento millesimi
Pel panno celestino. . . .	» » 11 634	millesimi
Pel panno giallo	» » 11 634	millesimi
Per la flanella turchina . .	» » 5 757	millesimi
Per la tela turchina . . .	» » 1 37	centesimi

I prezzi di fornitura di ciascun capo di vestiario sui quali verranno aperti gl'incanti sono i seguenti:

Pei cappotti di panno turchino per le guardie di mare	L. 50 00
Pei camiciotti di flanella id.	» 10 10
Pei pantaloni di tela turchina id.	» 4 65

Onde essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti esibire la ricevuta comprovante il deposito da essi effettuato in una delle Tesorerie dello Stato della somma in danaro o in cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa di lire mille e presentare altresì un certificato di moralità e solvibilità rilasciato dalla Camera di Commercio del luogo di dimora con la data non anteriore di mesi due, il quale constati espressamente riunire essi tutte le qualità e mezzi morali e materiali sufficienti a soddisfare agli obblighi che vanno ad assumersi coll'appalto.

Il capitolato d'oneri il quale deve regolare detta fornitura e che dovrà far parte integrante del contratto d'appalto è ostensibile presso questa Intendenza di Finanza, non meno che presso le Intendenze e Prefetture di Torino, Napoli, Milano, Genova, Bologna, Palermo, Venezia, Livorno, Pisa e Roma.

L'aggiudicazione seguirà a favore di quello degli aspiranti la di cui offerta porterà un ribasso complessivo d'un tanto per cento sull'ammontare totale della fornitura e non sui singoli capi dei quali si compone, come non verranno accettate offerte se non per la totalità della fornitura.

Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso per i fatali, avvertendo fin d'ora che col giorno 13 maggio, a mezzogiorno preciso, anderà a scadere il periodo di tempo per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione. Qualora in tempo utile fossero presentate offerte di ribasso ammissibili, si pubblicherà l'avviso per un nuovo incanto e quindi seguirà l'aggiudicazione definitiva, dopo di che si procederà alla stipulazione del contratto ai termini del capitolato d'oneri.

Qualora l'aggiudicatario definitivo non si presentasse entro otto giorni dall'aggiudicazione alla stipulazione del contratto, rimarrà immediatamente proprietà dell'Amministrazione della massa delle guardie doganali il deposito fatto per adire all'asta.

Le spese dei precedenti incanti, nonchè quelle occorrenti per le pubblicazioni ed inserzioni, per la stipulazione del contratto, copie autentiche e relative registrazioni, rimarranno a carico del fornitore.

Firenze, 1° aprile 1875.

1493 *L'Intendente*: PASINI.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile di Catania — Certifica

Che il tribunale predetto, prima sezione, dietro ricorso del signor Simone Barbagallo quale erede universale del defunto di lui padre Sebastiano Barbagallo ha emesso deliberazione in data due marzo milleottocentosettantacinque, in forza della quale la rendita di lire quattrocentosessantacinque iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico con due certificati a favore di Barbagallo Sebastiano fu Simone l'uno in lire duecentosessantacinque sotto il numero d'ordine 370566|24056 e di posizione numero 7498, e l'altro sotto il numero d'ordine 372587|26077 e di posizione 8660, viene dichiarata di libera spettanza del ricorrente suddetto signor Simone Barbagallo.

In fede di che rilascia il presente a richiesta del surriferito sig. Barbagallo.

Catania, addì 4 marzo 1875.

1053 V. Bellini canc.

BANDO
per vendita giudiziale.
(1ª *pubblicazione*)

Nella sala del tribunale civile di Roma, seconda sezione, nella udienza del giorno 18 maggio 1875 si procederà per mezzo di pubblico incanto, ad istanza di S. E. il Principe D. Alessandro Torlonia, alla vendita giudiziale dei seguenti stabili a carico di Luigi Marasca Mastricola, situati in Subiaco e suo territorio. Il primo prezzo d'incanto, a secondo ribasso, sarà la cifra apposta ad ogni lotto.

Fondi urbani in Subiaco.

1° Lotto — Una casa di un sol piano e quattro botteghe, situata in Subiaco in via delle Monache — Vano terreno ed altro vano terreno al vicolo Capo di Gelso, e finalmente un casamento isolato in via della Corsa; il primo prezzo di incanto sarà di lire 7396 32.

Fondi rustici in Subiaco.

2° Lotto — Terreno alberato, vitato, seminativo, vocabolo Pisciarello o Ponte Murato, ritenuto dal debitore col patto di ricompra a favore della famiglia Pepe.

Terreno simile in contrada Ponte Murato o Mezzagatta, ritenuto dal suddetto con patto di ricompra a favore di Scorsi Giovanni.

Terreno simile in contrada li Condotti.

Altro simile e parte pascolivo e boschivo, ritenuto in enfiteusi da Refrigeri Andrea.

Altro simile in contrada li Condotti, ritenuto in enfiteusi perpetua da Pietro Cosimi.

Altro simile in detta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da Annunziata Lanciotti in Morensi.

Altro simile in contrada Leinura de Colli, ritenuto in enfiteusi perpetua da Refrigeri Benedetto Luigi.

Altro simile in contrada Pozzo di S. Giovanni.

Altro simile nella suddetta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da Tassetti Antonio.

Altro simile in contrada Nocchitella, ritenuto in enfiteusi perpetua da Refrigeri Felice.

Altro simile in contrada Piano Maggiore, ritenuto in enfiteusi perpetua da Lanciotti Vincenzo.

Altro simile in contrada Nocchitella o Bosco, ritenuto in enfiteusi perpetua da Segatori Domenico.

Altro simile nella suddetta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da Segatori Matteo.

Altro simile nella detta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da Segatori Matteo.

Altro simile in contrada Nocchitella, ritenuto in enfiteusi perpetua da Segatori Biagio.

Altro simile nella detta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da Carletti Domenico.

Altro simile in detta contrada, ritenuto dal debitore.

Altro simile in detta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da Segatori Matteo.

Altro simile in detta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da Capitani Francesco, Gregorio, Benedetto ed Antonio.

Altro simile in detta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da Luciani Giovanni.

Altro olivato, pascolivo, posto in detta contrada, di libera proprietà del debitore.

Altro vitato, olivato, alberato, seminativo in detta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da Projetti Domenico.

Altro pascolivo, olivato in contrada Torretta de' Galli, ritenuto in enfiteusi perpetua da Zaccaria Domenico e Antonio.

Altro simile in detta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da Segatori Biagio Nicola.

Altro simile in detta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da Scifoni Benedetto.

Altro simile in detta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da Martinori Vincenzo.

Altro terreno simile, in vocabolo Colle affamato o S. Nicola, ritenuto in enfiteusi perpetua da Orlandi Arcangelo e Felice.

Altro simile in contrada Sattiano o S. Nicola, ritenuto in enfiteusi da Trombetta Giuseppe.

Altro simile in contrada Nocchitella, ritenuto in enfiteusi perpetua da Orlandi Pietro.

Altro simile in detta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da Lanciotti Giuseppe.

Altro simile in contrada Valle Chiappone, ritenuto in enfiteusi perpetua da Pansoni Antonio.

Altro simile in contrada Gentiluomini, ritenuto in enfiteusi perpetua dal suddetto Pansoni.

Altro simile in contrada Potriglio ritenuto in enfiteusi perpetua da Mancini Giuseppe.

Altro simile in contrada S. Nicola, ritenuto in enfiteusi perpetua da Trombetta Giuseppe.

Altro simile in contrada Tipano, ritenuto in enfiteusi perpetua da Mancini Giovanni.

Altro simile in detta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da Pannuzi Angelo.

Altro simile in detta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da Consalmi Michelangelo.

Altro simile in contrada Montoro, ritenuto in enfiteusi perpetua da Domenico di Pasqualia.

Altro simile in detta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da Rossetti Luigi.

Altro simile in contrada Scorcinti o Marciano, ritenuto in enfiteusi perpetua da Orlandi Antonio Domenico e Vincenzo.

Altro simile in contrada Tullano, ritenuto in enfiteusi perpetua da Pannunzi Domenico.

Altro simile in contrada Camarole, ritenuto in enfiteusi perpetua da Lupi Luigi.

Altro simile nella suddetta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da Luciani Antonio.

Altro simile in detta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua dal suddetto Luciani.

Altro simile in detta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da De Angelis Leonardo.

Altro simile in detta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua dal suddetto De Angelis.

Altro simile in detta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da Torelli Domenica vedova Polidori.

Altro simile in detta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da Lolli Battista Domenica in Sbraga.

Castagneto ceduo di libera proprietà del debitore in contrada Fruttabonda.

Terreno seminativo, vitato posto nella suddetta contrada, di libera proprietà.

Terreno alberato, vitato, seminativo in contrada Costafallano, ritenuto in enfiteusi perpetua da Orlandi Pasquale.

Terreno seminativo, olivato in contrada Montoro, ritenuto in enfiteusi perpetua dal suddetto Orlandi.

Terreno alberato, seminativo, vitato in contrada Montoro, ritenuto in enfiteusi perpetua dal suddetto Orlandi.

Casa colonica posta come sopra, ritenuta dal suddetto Orlandi.

Terreno alberato, vitato, seminativo, olivato in contrada Montoro, ritenuto in enfiteusi perpetua da Orlandi Rosa.

Terreno seminativo in detta contrada, ritenuto in enfiteusi perpetua da Pasquale Micozzi.

Il primo prezzo d'incanto dei suddetti fondi rustici sarà di L. 23,757 78.

Le condizioni per la vendita sono descritte nel bando depositato nei luoghi di legge.

Paolo Bonomi usciere
1506 del tribunale civile di Roma.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. Eredi Botta.